

Rassegna Stampa

di Lunedì 10 maggio 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	09/05/2021	PA, ARRIVA IL DECRETO TAGLIA TEMPI (G.Trovati)	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
2	Il Sole 24 Ore	10/05/2021	Int. a F.Burrelli: "ANCORA TROPPI OSTACOLI PER I LAVORI IN CONDOMINIO" (C.D.o.)	6
1	Il Sole 24 Ore	10/05/2021	RIGENERARE LE CITTA': 16 IDEE ALLA BIENNALE (P.Pierotti)	7
1	Il Sole 24 Ore	10/05/2021	TEMPI E PREZZI RALLENTANO IL SUPERBONUS (D.Aquaro/C.Dell'oste)	9
1	Il Sole 24 Ore	08/05/2021	SUL SUPERBONUS I LAVORI VANNO AVANTI, IL PARERE DELLA RAGIONERIA PESA SULLA PROROGA (M.Mobili/G.Santilli)	12
26	Italia Oggi	08/05/2021	SUL SUPERBONUS C'E' OTTIMISMO (G.Galli)	13
1	Italia Oggi Sette	10/05/2021	POST SISMA, LE ENTRATE FANNO CHIAREZZA SUI RAPPORTI TRA CONTRIBUTI (S.Loconte/L.Gargano)	14
Rubrica Ambiente				
18	Italia Oggi Sette	10/05/2021	SITI INQUINATI, PAGA LA PROPRIETA' (V.Dragani)	16
Rubrica Imprese				
2	Il Sole 24 Ore	09/05/2021	IL LUNGO TUNNEL DELLE IMPRESE IN CRISI (C.Fotina)	19
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	09/05/2021	FLESSIBILITA', CONGEDI AI PAPA', NIDI: ITALIA FANALINO DI CODA NELLA UE (M.D'ascenzo)	21
9	Italia Oggi	08/05/2021	PUNTARE SUI GIOVANI E LE DONNE (M.Biscella)	23
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	10/05/2021	CASA AI GIOVANI: MAXI TAGLIO A TASSE E COSTI (M.Finizio)	24
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	10/05/2021	LA NUOVA CHANCE PER I MEDIATORI (V.Maglione/B.Mazzei)	27
Rubrica UE				
38	Corriere della Sera	08/05/2021	L'UE: MENO TASSE SUL LAVORO, FISCO PIU' SEMPLICE PER LE IMPRESE (M.Sabella)	29
Rubrica Fondi pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	10/05/2021	SETTE MILIARDI PER COSTRUIRE E RINNOVARE GLI ASILI (V.Melis)	30
1	Italia Oggi	08/05/2021	DI SOSTEGNI A EFFETTO RITARDATO	32

Pa, arriva il decreto taglia tempi

Semplificazioni

Brunetta: silenzio assenso rafforzato e corsie rapide per le infrastrutture del Piano

In vista anche rimborsi alle imprese in caso di ritardi sulla valutazione ambientale

Un silenzio-assenso rafforzato e certificato e corsie rapide per le procedure in settori chiave come infrastrutture e beni culturali; tempi contingentati nel passaggio delle pratiche fra amministrazioni. Sono i contenuti del Dl semplificazioni atteso entro dieci giorni, e illustrati dal ministro per la Pa Renato Brunetta.

Intanto si sblocca la riforma della valutazione di impatto ambientale: sarà rimborsato il 50% del contributo versato dal proponente se il parere sarà in ritardo.

Santilli e Trovati — a pag. 3



Infrastrutture, corsia rapida con il silenzio assenso rafforzato

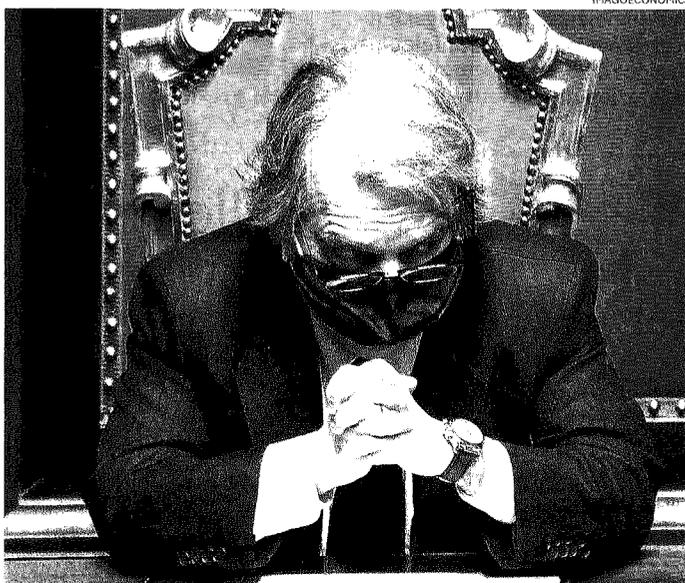
Semplificazione. Nel decreto in arrivo entro dieci giorni termini blindati anche per i passaggi tra gli uffici
Il ministro Brunetta: «Siamo all'ultimo miglio, la Pa deve far dialogare le tante innovazioni già avviate»

Gianni Trovati
ROMA

Un silenzio-assenso rafforzato e certificato, esteso ai settori dove fin qui ha fatto fatica ad affermarsi come le infrastrutture e i beni culturali. Tempi contingentati anche nel passaggio delle pratiche fra le amministrazioni, con una nuova blindatura del calendario per i pareri in conferenza dei servizi. Un taglio drastico alla ricca biblioteca di documenti di programmazione negli enti pubblici, che a breve saranno riuniti in un «Piano unico» su organizzazione, performance, valutazione, lavoro agile e transizione digitale. E, soprattutto, il tentativo di cambiare davvero passo mettendo a sistema le tante «transizioni digitali» che fin qui le Pa hanno portato avanti in ordine sparso. Perché solo così si può realizzare il principio tanto celebrato quanto inattuato del «once only», in virtù del quale un'amministrazione che aiuta e non ostacola non chiede a imprese e cittadini dati e informazioni di cui è già in possesso. E solo così, più in sintesi, si può attuare il Recovery Plan.

Tempi certi

Il decreto legge sulle semplificazioni è nel Pnrr la prima «pietra miliare», come le regole Ue definiscono gli impegni concordati fra gli Stati e la commissione. Nel cronoprogramma italiano il governo lo ha promesso entro il 20 maggio. Tempi e menù del decreto misurano l'ambizione della prima prova sul campo del fitto piano di riforme scritto dal governo Draghi. «Questa volta semplicemente non possiamo permetterci di mancare il bersaglio - ragiona con Il Sole 24 Ore il ministro per la Pa Renato Brunetta - mastiamo già dando prova di saper realizzare grandi cambiamenti. Avete presente il piano vaccinale del generale Figliuolo? Il caos di inizio anno e quel che invece sta succedendo ora? Siamo passati da 4,6 milioni di vaccinati il 2 marzo a 22,1 milioni il 6 maggio. Entro settembre vedremo vaccinato l'80% della popolazione. Dalla prenotazione alla comunicazione dell'appuntamento, il percorso è digitale. Ecco, io voglio estendere a tutte le atti-



«Non possiamo mancare il bersaglio». Il ministro della Pa, Renato Brunetta

Dobbiamo replicare il modello Figliuolo sui vaccini: nella Pa diventerà normale ciò che oggi pare eccezionale

ività della Pa lo stesso modello straordinario di semplificazione, capillarità, digitalizzazione, efficienza, accoglienza e cortesia che i cittadini stanno sperimentando ora. Ciò che adesso appare straordinario diventerà normale».

Appalti, edilizia e urbanistica

Un conto, però, è il terreno inesplorato dei vaccini, altro è quello fin troppo battuto della burocrazia. «Non siamo all'anno zero - ribatte Brunetta - ma all'ultimo miglio, che come sempre è il più difficile. Per questo appena tornato a Palazzo Vidoni per la mia seconda esperienza ho avviato un lavoro istruttorio certosino per analizzare

tutte le norme e i contributi sulle semplificazioni arrivati negli anni». Il risultato atteso in consiglio dei ministri, è «un testo ampio: interveniamo sui tempi dei procedimenti, sull'accelerazione della Via statale e regionale, sugli appalti, sulla semplificazione per la transizione digitale, per l'edilizia e l'urbanistica e per le Zes».

Silenzio-assenso certificato

Tra le misure centrali, «stabiliamo che la Pa, su richiesta dell'interessato, dovrà rilasciare un'attestazione che dimostri l'avvenuta formazione del silenzio-assenso, come da tempo chiedono associazioni imprenditoriali e Ordini. Anche tra amministrazioni, rafforziamo la perentorietà dei termini entro cui si dovranno esprimere i pareri in conferenza dei servizi».

Più che di inventare nuove soluzioni, la partita digitale chiede di organizzare quelle che ci sono. Nell'ottica di Brunetta la sfida «ha qualcosa di analogo al passaggio dal sistema di trasporti in superficie alla metropolitana. Oggi dobbiamo mettere ordine e intelligenza in questo sistema e dotare i cittadini di una mappa con la quale orientarsi facilmente». In termini pratici? «Già oggi,

con una semplice app in rete, chiunque può verificare se un'automobile è assicurata o no. Dobbiamo collegare questi sistemi con gli strumenti di controllo del traffico e delle soste, di pagamento delle multe, con le contabilità dei Comuni e il recupero dei crediti pubblici. Un discorso analogo vale per le fatture digitali: non basta che la fattura sia scritta su un file invece che su un foglio, il file si deve interfacciare con i software di gestione contabile, di verifica delle prestazioni, di controllo sull'affidabilità delle imprese, tutte informazioni che la Pa ha già ma che fatica a collegare tra loro». Con queste premesse è possibile arrivare a un livello più avanzato di servizi: «Immagino una Pa che in pochi mesi riesca a salutare la nascita di ogni bambino e di ogni nuova azienda con una «app di benvenuto»: che non solo li informi dei servizi a cui hanno diritto, ma che li accompagni nelle varie tappe del loro ciclo vitale».

L'alleanza con gli enti locali

Per realizzare queste semplificazioni in qualche caso servono norme, in molti altri «buonsenso e organizzazione». E una forte regia, centrale e territoriale. «Ho appena nominato un Comitato consultivo per la transizione amministrativa: 21 esperti di elevatissimo livello che mi aiuteranno a monitorare la reingegnerizzazione dei processi.

E le Regioni avranno a disposizione mille esperti da dislocare, d'intesa con Anci e Upi, ovunque emergano punti critici». Per stringere i bulloni dell'alleanza con gli enti territoriali giovedì in conferenza Unificata arriverà lo schema di nuovo accordo sulla scia dell'agenda della Semplificazione.

Un'intesa necessaria anche per portare avanti l'eliminazione concordata dei «colli di bottiglia», le circa 200 (ma con i monitoraggi ulteriori si potrebbe arrivare a contarne 600) strozzature amministrative che ostacolano la conclusione rapida dei procedimenti amministrativi. In quest'ottica il Pnrr può diventare per Brunetta la leva per una «nuova unità nazionale». Senza la quale l'attuazione rischia di trasformarsi in una sfida impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma Pa nel Recovery plan

10,95

Miliardi

La dote finanziaria, tra risorse Recovery (9,75 miliardi) e fondo complementare, per la missione 1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella Pa

1,67

Miliardi

La dote finanziaria, tra risorse Recovery e fondo complementare, destinata alla riforma della Pubblica amministrazione

70%

Peso della riforma Pa

Il peso della riforma della Pubblica amministrazione sul totale dell'effetto di tutte le riforme stimato nel Pnrr

1.000

Gli esperti per le Regioni

Gli esperti che saranno ripartiti tra le regioni per la gestione della procedure complesse, il recupero dell'arretrato, l'assistenza alle imprese per la presentazione dei progetti, ecc.

«Ancora troppi ostacoli per i lavori in condominio»

L'intervista

Francesco Burrelli

Presidente Anaci

Francesco Burrelli, presidente di Anaci (Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari), perché in condominio si fanno così pochi lavori agevolati dal 110%? I due ostacoli principali sono la doppia conformità edilizia e l'accesso al credito da parte delle piccole aziende.

Partiamo dalla conformità edilizia.

Prima di deliberare i lavori trainanti bisogna verificare che non ci siano abusi edilizi nelle parti comuni, ma per fare questo non basta avere la licenza edilizia, occorre risalire allo al progetto iniziale depositato in Comune ed eventuali varianti. Molti archivi comunali sono cartacei e c'è poco personale per recuperare e fotocopiare le carte. Se poi hai tre condomini devi prendere tre appuntamenti... Così i tempi si allungano. E se i singoli proprietari decidono di fare lavori trainati, ad esempio cambiare le finestre o le

caldaiette, la verifica degli abusi va fatta anche sugli alloggi.

Possibili rimedi?

Abbiamo proposto di attivare degli "sportelli condominio" dedicati, coinvolgendo anche giovani architetti, ingegneri, geometri, diplomati, laureati e tirocinanti a supporto dei tecnici comunali. Ma c'è anche un tema di velocità di risposta dei funzionari.

In che senso?

Faccio un esempio concreto: ho un condominio in centro in cui vorrei ampliare di 15 centimetri i balconi, per recuperare lo spazio occupato dal cappotto, e non si sa ancora se è possibile farlo, in quanto il Comune deve modificare il regolamento. Se poi l'edificio è vincolato, si aggiunge il passaggio in Soprintendenza, con tempi medi di risposta nell'ordine dei 180 giorni e senza silenzio-assenso.

Il meccanismo finanziario per i condomini come funziona?

Prendiamo un condominio con una spesa di 150mila euro agevolata dal bonus facciate al 90%. Se il condominio paga i lavori e cede il credito a una banca, l'iter è chiaro. Ma se si vuole ridurre l'esborso iniziale è un bel problema.

Perché?

Una piccola azienda, in genere, non fa lo sconto in fattura: non ha accesso al credito o le costa troppo

in quanto non ha le risorse finanziarie per anticipare forse più di un lavoro.

E se il condominio prova a farsi finanziare dalla banca?

La realtà è che oggi pochi condomini vengono finanziati in tempi rapidi. Occorre portare in banca i bilanci degli ultimi tre anni, oltre alle decine di altri documenti richiesti. E basta avere qualche decreto ingiuntivo o qualche condomino moroso per bloccare la pratica anche per settimane o per tempi lunghi non compatibili con quelli dei bonus.

Resta la possibilità di rivolgersi a Esco o general contractor.

Sì, ma in quel caso il condominio deve farsi carico di costi ulteriori, professionali e finanziari: l'esborso complessivo aumenta e non tutti i costi che si aggiungono sono detraibili.

Indetraibili sono anche i compensi degli amministratori.

Noi insistiamo a dire che tutte le spese di tutti i professionisti coinvolti devono essere detraibili. E aggiungo che va individuato un riferimento oggettivo che consenta di capire se la percentuale richiesta dall'amministratore o da un qualsiasi altro soggetto professionale è congrua in base al tipo di lavoro.

—C.D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Burrelli. Guida l'associazione nazionale di amministratori Anaci

Le lungaggini della verifica di conformità edilizia e il difficile accesso al credito da parte delle Pmi frenano molti interventi





REAL ESTATE 24

Rigenerare le città: 16 idee alla Biennale

Paola Pierotti — a pag. 15

Rigenerare città medio-piccole: 16 idee tra storia, energia e clima

Riqualificazioni lungimiranti. Alla Biennale i piani per riscoprire l'antica Modica, abbandonata negli anni 50, o per recuperare a Brescia aree industriali. Prato punta sull'Urban Jungle e Saluzzo sull'acqua

Paola Pierotti

Da Bologna ad Aquileia, da Prato a Padova, da Enna a Modica. Città medio-piccole che si raccontano come laboratorio di rigenerazione urbana e che dal 22 maggio saranno sotto la lente della Biennale di Architettura a Venezia, in uno spazio del Padiglione italiano curato da Alessandro Melise dedicato alle comunità resilienti.

Le città saranno protagoniste nell'ambito di una mappa curata con Paolo Di Nardo e Francesca Tosi che indaga come la cultura del progetto possa fare la differenza quando si tratta di programmazione e progettazione urbana.

Saranno sedici le realtà di questo progetto che Il Sole 24 Ore può anticipare, e che in gran parte sono state scelte per «la visione e l'intelligenza delle pubbliche amministrazioni nel saper applicare le idee e aver avuto il coraggio di realizzarle».

Tra le altre si distingue Prato, per l'operazione Urban Jungle e per le iniziative legate alla forestazione urbana e all'economia circolare. In queste settimane, tra l'altro, nella città toscana

sono partiti i lavori per il grande parco di tre ettari che prenderà il posto dell'ex ospedale (dismesso dal 2014) e da poco demolito, lasciando spazio al progetto nato da un concorso, firmato Obr con il paesaggista francese Michel Desvigne. Sarà il più grande parco d'Europa dentro le mura antiche. «La demolizione è il primo atto della rigenerazione urbana – commenta Stefano Stanghellini, Urbit e Urbanpromo – per aprire le città a nuove possibilità di futuro. Da Prato la lezione che con la “tabula rasa” si possono avviare riflessioni e nuove progettazioni sull'uso degli spazi». Indotto e servizi annessi all'ospedale saranno riconvertiti.

In Piemonte fa scuola il comune di Saluzzo, «dove l'amministrazione comunale è al lavoro sui temi dell'energia, valorizzando l'acqua dei canali che irrigano i campi e che poi passano dentro la città e dove ad esempio il calore dei fumi di una distilleria – racconta Di Nardo – viene riutilizzato per riscaldare la scuola. Questa è rigenerazione urbana, qualitativa».

In Sicilia, Modica ha una storia che vede protagonisti due architetti, Mark Cannata e Antonio Stornello, che hanno sperimentato uno strumento

di pianificazione urbana e gestione delle risorse in grado di prevedere e gestire i dati che hanno un impatto sullo sviluppo delle città, specificamente nell'ambito dei cambiamenti climatici. «Modica era la Venezia del Sud, fino all'inizio del 900 quando dopo una pesante alluvione è stato intubato il fiume che la attraversava. Il microclima è stato alterato e le case degli anni 50 via via abbandonate – spiega Di Nardo –. La proposta prevede il recupero di quello che c'era, andando a scavare quello che è andato perduto». Ancora, da Padova si distingue l'esperienza di un Regolamento di resilienza che mappa le isole di calore e propone delle schede termiche utili per le scelte di sviluppo immobiliare, in termini di qualità dell'abitare e di eventuale richiesta di vegetazione per mitigare l'ambiente.

In questa edizione, nel Padiglione italiano promosso dal Ministero della Cultura, la rigenerazione urbana sarà quella di una città variabile, densa ed ecologica, dove la qualità del progetto viene difesa nella sua ricchezza e molteplicità. Non solo nelle grandi città la rigenerazione urbana è in grado di ricreare un patto sociale. Sono decine le

realtà al lavoro: da Brescia a Macerata, passando per Casalecchio di Reno solo per fare alcuni esempi, comuni che hanno capitalizzato risorse pubbliche come quelle del bando Periferie, facendo leva anche sulla partecipazione dei cittadini. E tante altre che sono in lizza con il bando Pinqua (si veda Il Sole24 Ore del 26 aprile 2021).

A Brescia avanza l'iniziativa Oltre la Strada, in corso di realizzazione e con ricadute su porzioni di aree industriali dismesse. Investimento di 13 milioni per il progetto O.R.T.I. (Occupazione, Rigenerazione, Territorio, Innovazione), un polo per l'innovazione e l'Agri-food al Foro Boario di Macerata, frutto della riconversione del centro fiere di

Villa Potenza che sarà risanato e ampliato dopo anni di abbandono. Un intervento studiato per il rilancio dell'economia artigianale, agricola e commerciale dell'intera provincia. A Casalecchio di Reno, nel bolognese, un intervento pubblico-privato vuole ridare vita a un'area occupata da un opificio degli anni Cinquanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le case di montagna nelle località esclusive delle Alpi registrano prezzi in aumento da un anno a questa parte, pandemia permettendo



ST. MORITZ LA PIÙ CARA

La località svizzera ha visto salire i prezzi del 7% in 12 mesi, secondo Ubs. Un metro quadro costa in media 15.500 euro. Segue Gstaad con 15mila euro al mq (+5%)



Modica. La cittadina della Val di Noto in Sicilia è tra le 16 realtà medio-piccole che presenteranno progetti di rigenerazione e recupero a vario livello in un padiglione dedicato alla Biennale di architettura

I PROGETTI

- **ANCONA** - StrategicAncona 2025 - 5 stanze urbane per una città adattiva
- **AQUILEIA (UD)** - Slow Aquileia
- **BOLOGNA** - Cittadine e cittadini nelle reti verde e blu
- **CAGLIARI** - Molentargius - Saline sito di resilienza ambientale, sociale e produttiva di Cagliari
- **CALENZANO (FI)** - Da una gettata di fabbriche ad una città policentrica
- **CASERTA** - Costruire senza scarti
- **MANTOVA** - La bellezza sostenibile
- **MODICA (RG)** - Rewilding Modica
- **MONTEBELLO SUL SANGRO (CH)** - Buonanotte contemporanea
- **OLBIA** - Olbia Città Sostenibile Solidale Sicura
- **PADOVA** - Laboratorio di resilienza
- **PRATO** - Botany is destiny
- **RADICONOLI (SI)** - Il

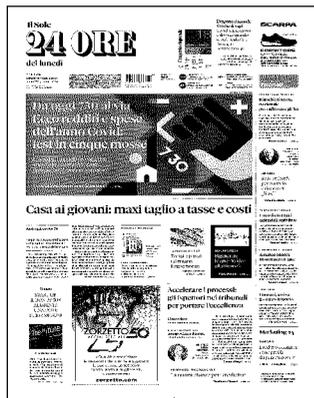
"Calore" della terra e il "Calore" della gente

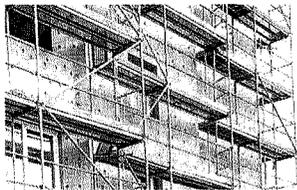
- **SALUZZO (CN)** - Acqua/Energia - Rinnovare in continuità con la Storia
- **TOSCANA** - Toscana regione resiliente
- **VARESE** - Il Lago di Varese

22

MAGGIO

Alla Biennale di Venezia saranno in evidenza 16 progetti per cambiare il volto ad alcune città e centri minori





LA PARTITA DEL 110%

Tempi e prezzi rallentano il superbonus

Aquaro, Dell'Oste
e Voci — a pag. 2

Tempi e prezzi frenano il 110%

Il punto sul superbonus. I cantieri accelerano ma mancano all'appello i grandi edifici, dove la verifica di conformità edilizia e le complessità progettuali rallentano gli interventi. Pesa anche l'orizzonte temporale incerto tra Recovery e proroga al 2023

Dario Aquaro

Cristiano Dell'Oste

Mentre il numero di nuovi cantieri sembra finalmente accelerare, il superbonus resta per molti un obiettivo difficile da raggiungere. Più delle perplessità della Ragioneria generale dello Stato (si veda Il Sole 24 Ore del 7 maggio), oggi pesano tanti ostacoli pratici. Dai preventivi alla progettazione, dalla cantieristica ai rapporti con le banche.

È vero che le pratiche sono quasi raddoppiate nel mese di aprile, da 7mila a 13mila. Ma gli investimenti attivati – pari a 1,6 miliardi – sono ancora lontani da quei 29 miliardi spesi secondo il Cresme nel 2019, ultimo anno pre-pandemia con le detrazioni ordinarie. Mancano all'appello soprattutto i lavori su edifici di grossa taglia, che nel caso del superbonus significa condomini residenziali: coinvolti finora soltanto dal 9,8% degli interventi agevolati.

Boom dei costi e tempi stretti

Prezzi elevati di materiali e ponteggi, tecnici sotto pressione, prodotti difficili da reperire, preventivi brevissimi a scadenza, credibilità incerta per i crediti da lavori complessi, lavori – anche di efficienza energetica – esclusi dal perimetro. Anche se l'attenzione si concentra ora sulle semplificazioni attese entro maggio, non c'è solo la burocrazia a frenare il decollo definitivo del superbonus.

Ci sono fattori esogeni, come l'au-

mento dei prezzi dei materiali per l'edilizia (dall'acciaio al polietilene) che ha spinto molte ditte fornitrici a non rispettare le consegne. E che porta alcune imprese di costruzione, per timore dei continui rialzi, a «fare i preventivi con validità dieci giorni», secondo quanto dichiarato dal presidente dell'Enea, Federico Testa, alla commissione Attività produttive della Camera. Mentre il costo di noleggio dei ponteggi – dice sempre Testa – è addirittura raddoppiato in tre mesi. Con la conseguenza che diventa difficile osservare i criteri di congruità.

Ma ci sono anche fattori endogeni all'agevolazione stessa, come la scadenza ormai troppo vicina del 30 giugno 2022 (o del 31 dicembre 2022 nel caso di edifici plurifamiliari, a certe condizioni): basta pensare che dalla prima ipotesi si va libera ai lavori, in un condominio, possono passare anche sei mesi o più.

Sulla scadenza dell'agevolazione, è vero, c'è la "promessa" del Governo di una proroga al 2023, da formalizzare in autunno con la prossima legge di Bilancio. Ma a intralciare l'iter del superbonus – gestione dei crediti compresa – è proprio l'alea sui tempi. Al punto che alcune banche – per prudenza – preferiscono oggi non impegnarsi ad acquistare crediti relativi a lavori da completare o eseguire nel 2022, frenando così sul nascere progetti già messi a punto dai tecnici. Il superbonus, infatti, è finanziato con fondi nazionali fino al 31 dicembre di

quest'anno, ma è coperto con le risorse europee del *recovery fund* dal 2022 in poi. E il Pnrr al momento attende ancora l'ok definitivo da Bruxelles.

Aziende e professionisti

L'incertezza sui tempi coinvolge anche le imprese. Perché quelle più solide o specializzate in lavorazioni particolari hanno ormai l'agenda piena – soprattutto in provincia – e non è raro vedersi calendarizzare i lavori a mesi di distanza, o addirittura nel 2022.

Nel frattempo la complessità della procedura si scarica sui professionisti, chiamati a svolgere una mole enorme di lavoro preparatorio (cui però non si dà sempre seguito): verifiche sullo stato legittimo dell'immobile, capitolati, diagnosi energetiche e studi di fattibilità. Spesso non nell'ordine corretto, perché il committente vuol conoscere quali lavori può fare e quando, senza aspettare i tempi lunghi della verifica sulla regolarità edilizia e urbanistica.

Se poi si aggiungono le incognite progettuali, la complicazione è assicurata. Una decina di giorni fa, l'Enea ha ribadito che con il 110% non si può modificare forma e dimensione delle finestre, né coibentare il vano scala non riscaldato. Ma non si può neppure agevolare un impianto di ventilazione meccanica controllato, spesso abbinato proprio alla principale opera di efficienza energetica: il cappotto termico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Fisco e immobili

13mila

Interventi attivati

A fine aprile sono circa 13mila gli interventi attivati dal superbonus, per un ammontare di oltre 1,6 miliardi di euro

9,8%

In condominio

Solo il 9,8% di questi interventi si riferisce ai condomini. Anche se da febbraio in tali edifici le opere sono aumentate 6 volte

90mila

Singolo importo

I lavori in condominio hanno un importo medio di oltre 500mila euro. Quelli su singole abitazioni si fermano invece a 90mila euro

1 su 3

In tre Regioni

Circa un terzo degli interventi attivati dal superbonus sono localizzati in tre regioni: Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna

Molte imprese e professionisti hanno ormai l'agenda satura. Alcune banche non acquistano i crediti 2022

Gli aspetti critici

1

PREZZI

Aumenti destabilizzanti

I prezzi dei materiali per l'edilizia (dall'acciaio al polietilene) stanno subendo forti aumenti, dovuti al mercato internazionale. Ma i rincari coinvolgono anche le strumentazioni: il noleggio dei ponteggi, ad esempio, è addirittura raddoppiato in tre mesi. Tutto ciò si riflette sul superbonus, che ha precisi massimali, e che quindi può perdere convenienza

2

PREVENTIVI

Validità a scadenza

Proprio a causa delle oscillazioni del costo dei materiali, ci sono molte imprese che ormai fanno preventivi con validità dieci giorni, come ha sottolineato il presidente dell'Enea, Federico Testa

3

PROGETTI

Calendario limitato

L'orizzonte attuale limitato al 2022 non consente di programmare gli interventi più articolati. La proroga al 2023, non inserita nel Recovery plan, è stata per ora solo promessa dal Governo nella prossima legge di Bilancio da varare in autunno

4

DITTE E PROFESSIONISTI

Agende già piene

Proprio in considerazione dei tempi stretti, tante imprese edili hanno ormai l'agenda piena, soprattutto in provincia, e non riescono a prendere altri impegni. Mentre i professionisti sono caricati di compiti preparatori, cui però non sempre si dà seguito: dalle verifiche sullo stato legittimo dell'immobile agli studi di fattibilità

5

LAVORI

Slalom tra le opere

Alcune opere sono escluse dal superbonus, anche se collegate all'efficienza energetica. L'Enea ha ribadito che con il 110% non si può modificare forma e dimensione delle finestre, né coibentare il vano scala non riscaldato. Fuori gioco anche la ventilazione meccanica, spesso abbinata al cappotto termico

6

CESSIONE

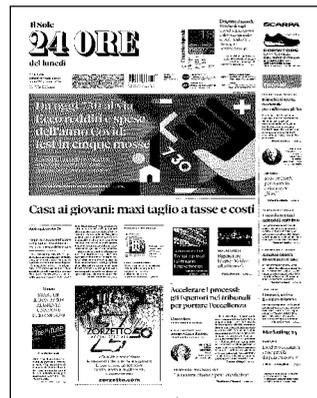
Banche caute sul 2022

Alcune banche, per prudenza, oggi non si impegnano ad acquistare crediti relativi a lavori "lunghi", che finiscono nel 2022. Perché per quell'anno il 110% è coperto con le risorse europee del Recovery fund, e il Pnrr al momento attende ancora l'ok definitivo da Bruxelles

ADOBESTOCK



Lavoro trainante. Il cappotto termico è spesso indispensabile per l'ecobonus 110% ma il costo dei ponteggi è raddoppiato



159329

CREDITI FISCALI

Sul Superbonus i lavori vanno avanti, il parere della Ragioneria pesa sulla proroga

Mobili e Santilli — a pag. 2

Superbonus: avanti i lavori, ma il Mef frena la proroga anticipata

La minaccia Eurostat. L'altolà della Ragioneria alla credibilità del credito di Transizione 4.0 diventa un tassello della battaglia sul prolungamento al 2023

**Marco Mobili
Giorgio Santilli**

Il giorno dopo la battaglia sulla credibilità del bonus Transizione 4.0 al Senato, prevale il silenzio, rotto solo da qualche commento M5s che rilancia la battaglia per reintrodurre la norma cassata nel prossimo decreto Sostegni 2. Il ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, si fa alfiere di questa posizione. «Tutte le imprese - dice - chiedono, e con loro il Movimento 5 Stelle, che venga reintrodotta la credibilità del credito d'imposta di Transizione 4.0. Non è il momento di restrizioni economiche, cavilli burocratici e meccanismi tecnocratici pre-pandemia. È il momento di garantire liquidità alle Pmi specialmente quando questa liquidità serve a sostenere investimenti produttivi».

Ma l'altolà della Ragioneria generale dello Stato alla norma va ben oltre la specifica norma e rischia di mettere in discussione le aperture dell'ultimo anno sulle politiche di credibilità dei bonus fiscali. Quel parere getta un'ombra anche sul futuro del Superbonus: forte del richiamo alla posizione di Eurostat il parere diventa un tassello nella battaglia già in corso tra forze politiche di maggioranza (ma anche imprese, professio-

nisti e sindacati) e Mef sulla proroga del 110% alla fine del 2023. Il premier Draghi ha assunto l'impegno a farla in legge di bilancio, maggioranza e parti sociali la chiedono subito per dare un quadro chiaro a imprese e famiglie che vogliono investire. Il Mef è prudente anche perché vuole vedere il tiraggio effettivo dell'incentivo.

È bene chiarire che il parere della Ragioneria non ha nessun impatto immediato sull'agevolazione che resta pienamente in vigore: i lavori possono continuare senza problemi e chi effettua gli interventi può incassare subito il 110% delle sue spese grazie alla credibilità del credito.

Il parere della Ragioneria guarda più al futuro che al presente. Quello dei tecnici del Mef è un alert sulla possibilità che Eurostat possa nei prossimi mesi riqualificare i crediti fiscali ceduti a banche e intermediari finanziari con l'obbligo poi di doverli registrare sul debito di Maastricht per tutto l'importo ceduto.

Si getta sul tavolo della discussio-

ne politica - e infatti il parere è stato espresso per fermare un disegno politico di allargamento generalizzato di credibilità dei bonus fiscali - la situazione di incertezza sul trattamento contabile «anche rispetto a recenti disposizioni normative che prevedono la cessione dei crediti». E proprio queste parole vanno oltre lo specifico della cessione degli incentivi 4.0 e tirano in ballo il ricorso alla leva finanziaria per il 110%, i bonus edilizi e quelli per gli affitti o per la sanificazione dei luoghi di lavoro.

Ma la partita sulla credibilità dei crediti e sul futuro non è certo finita al Senato con il no della Ragioneria. Lunedì ci sarà un nuovo incontro, forse quello decisivo, per definire le misure del nuovo decreto Sostegni che il Governo vorrebbe portare all'esame del Consiglio dei ministri di giovedì prossimo. Nel cercare la quadratura su come impegnare i 35 miliardi di scostamento già autorizzati dal Parlamento (5 miliardi sono stati già inseriti tra le risorse aggiuntive al Pnrr) si starebbe già lavorando a una riscrittura dell'emendamento controverso su Transizione 4.0, per chiudere quello che lo stesso Patuanelli ha definito in fondo «un piccolo incidente di percorso».

Patuanelli: Non è tempo di restrizioni economiche e cavilli burocratici. Ora occorre garantire liquidità alle Pmi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un rapporto di Enea-Fiaip-I-com sulla qualità energetica degli edifici in Italia

Sul superbonus c'è ottimismo

Per gli immobilizaristi effetti sul mercato già visibili

DI GIOVANNI GALLI

Tra gli agenti immobiliari prevale una valutazione prudente ma positiva rispetto all'impatto effettivo del superbonus 110% sul mercato immobiliare nel 2021. Il 36% sostiene infatti che il superbonus 110% ha già avuto un impatto sul mercato, nonostante la recente adozione, e il restante 12% reputa tale impatto di entità significativa. E quanto emerge dal rapporto annuale sull'andamento del mercato immobiliare urbano 2020, realizzato dalla

Federazione italiana agenti immobiliari italiani (Fiaip), in collaborazione con Enea e Istituto per la competitività (I-Com), frutto di un'analisi condotta su un campione di oltre 550 agenti immobiliari, e presentato nei giorni scorsi a Roma insieme alle previsioni 2021. Gli esperti Enea hanno sottolineato nel corso della presentazione l'importanza di monitorare questi dati negli anni successivi, anche alla luce del possibile impatto delle misure del superbonus 110%. «Il rapporto conferma le aspettative degli operatori sul superbonus

per la ripresa del mercato immobiliare e, più in generale, del settore delle costruzioni dove la pandemia ha bloccato i segnali di ripresa da una crisi iniziata nel 2008. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza va esattamente in questa direzione con circa 15 miliardi di euro previsti per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici», ha evidenziato Alessandro Federici, responsabile del Laboratorio monitoraggio politiche energetiche per l'efficienza energetica di Enea. «Il fatto di poter disporre di un meccanismo di incentivazione già noto e largamente utilizzato come l'ecobonus, e

ora il superbonus, rappresenta un vantaggio rispetto agli altri stati membri che non hanno a disposizione misure simili. Una best practice per contrastare l'impatto immediato della pandemia in termini di lavori di riqualificazione energetica rimandati e con minore budget dedicato, o peggio abbandonati del tutto». La ristrutturazione rappresenta un'importante finestra di opportunità per incidere anche sulla qualità energetica degli edifici. Sarà quindi interessante, per gli esperti, monitorare il dato, anche alla luce del possibile impatto delle misure del superbonus 110%.



**IL MIO
110%
QUOTIDIANO**
Post sisma,
le Entrate fanno
chiarezza
sui rapporti
tra contribuiti

Loconte-Gargano a pag.14

La posizione dell'Agenzia delle entrate in merito alla gestione dei rapporti tra contribuiti

Sisma, il mix di bonus è servito

Il 110% non è precluso ma vale sulle spese eccedenti

Pagina a cura
di **STEFANO LOCONTE**
e **LUCIANNA GARGANO**

Aver ricevuto, in passato, contributi pubblici per la ricostruzione post sisma non impedisce di accedere a sismabonus e superbonus. Due le condizioni: solo con riferimento alle eventuali spese agevolabili eccedenti il contributo concesso; nel caso di interventi di riparazione o ricostruzione degli edifici danneggiati per le opere di ulteriore consolidamento. Lo ha ribadito l'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 28/E/2021 dello scorso 23 aprile, chiarendo che sono ammesse all'agevolazione, nel rispetto di requisiti e adempimenti ex lege richiesti, anche le spese sostenute a fronte di interventi su immobili già ricostruiti con contributi pubblici successivamente al terremoto del 1980.

La questione. La questione sorge dalla necessità di comprendere se sia possibile cumulare i contributi pubblici attribuiti per la copertura degli oneri relativi alla riparazione o ricostruzione di edifici privati danneggiati in seguito a eventi sismici, con il superbonus, di cui all'articolo 119 del decreto Rilancio, spettante nella misura del 110%, per le spese sostenute, nell'arco temporale di riferimento, in relazione a specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione

di impianti fotovoltaici nonché delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. Detrazione, quest'ultima, che si affianca a quelle (già) spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (cosiddetto Ecobonus) nonché per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici (cosiddetto sismabonus), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16, del decreto legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito dalla legge 3 agosto 2013, n. 90.

I riferimenti normativi e di prassi. L'Agenzia delle entrate, sulla scorta dei provvedimenti normativi e di prassi emessi in materia, espone il proprio percorso motivazionale, utile al fine di supportare, chiarendola, la conclusione raggiunta.

Primo step di tale percorso è rappresentato dall'ordinanza n. 60, del 31 luglio 2018, emanata dal commissario straordinario del governo ai fini della ricostruzione degli edifici distrutti o danneggiati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, la quale, nell'esprimere il principio della compatibilità tra i contributi per la ricostruzione privata e il sismabonus, contestualmente chiarisce, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge di Bilancio per il 2017, che i soggetti

aventi i requisiti per la concessione di contributi per la ricostruzione privata nei territori interessati dagli eventi sismici del 2016, possono fruire delle detrazioni fiscali di cui al sismabonus, solo per le eventuali spese eccedenti il contributo concesso.

Secondo step è rappresentato dalla risposta a interpellato n. 61, del 19 febbraio 2019, con la quale è stato chiarito, sia pure con riferimento ai rapporti tra i contributi pubblici erogati negli anni 2009 e 2010 per la riparazione degli edifici danneggiati dal sisma del 6 aprile 2009 e il sismabonus di cui al citato articolo 16, commi da 1-bis a 1-sexies del dl 63/2013, che il diritto alla detrazione non viene meno anche nell'ipotesi di interventi realizzati su un immobile per il quale in precedenza sono stati concessi contributi pubblici. In particolare, la risposta a interpellato precisa che:

- il sismabonus spetta in caso di interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico delle costruzioni esistenti al fine di incentivare l'esecuzione di specifici interventi progettati e realizzati secondo i criteri contenuti nel decreto ministeriale 28 febbraio 2017, n. 58 (con il quale sono state fornite le linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni nonché le modalità per l'attestazione, da parte di professionisti abilitati, dell'efficacia degli interven-

ti effettuati);

- la predetta finalità di riqualificazione del patrimonio edilizio abitativo secondo criteri di prevenzione del rischio sismico non viene meno in presenza di un finanziamento ricevuto per la ricostruzione privata nei territori colpiti dagli eventi sismici;

- tale finalità non viene meno non solo con riferimento agli eventi sismici del 2016 e 2017, regolati dalla ordinanza n. 60 del 2018, ma anche laddove il contributo sia stato erogato negli anni 2009 e 2010 in relazione a interventi già eseguiti per la riparazione di edifici danneggiati dal sisma del 6 aprile 2009.

Con la circolare ministeriale 19/E/2020 e con l'ordinanza commissariale n. 108, del 10 ottobre 2020, l'Agenzia compie il terzo passo del proprio percorso, evidenziando come in esse sia confermato che le somme erogate a titolo di contributi, sovvenzioni, ecc., devono essere sottratte interamente dalle spese sostenute prima di calcolare la detrazione spettante proprio in quanto, ai fini dell'agevolazione fiscale, rilevano solo le spese rimaste effettivamente a carico.

Il quarto e ultimo step passa attraverso l'ordinanza commissariale n. 111 del 2020 e infine la circolare ministeriale 24/E/2020. La prima stabilisce che:

- (i) il superbonus nonché ogni altra agevolazione fiscale, spetta per l'importo

eccedente il contributo previsto per la ricostruzione;

(ii) il superbonus spetta per le spese sostenute per tutti gli interventi edilizi, ammessi alla predetta detrazione, di riparazione o di ricostruzione in sito disciplinati dalle ordinanze commissariali, nonché per gli interventi di ricostruzione degli edifici danneggiati per i quali si sia resa obbligatoria la ricostruzione in altro sito;

(iii) è possibile redigere un progetto unitario dell'in-

tervento e un unico computo metrico estimativo per le nuove domande presentate per accedere al predetto superbonus, nonché ai contributi per la ricostruzione post sisma.

Il documento di prassi, infine, chiarisce, con riferimento al superbonus e in conformità con la precedente prassi in materia di sismabonus, che la detrazione spetta sulle spese effettivamente sostenute e rimaste a carico del contribuente e che eventuali contributi ricevuti dal contribuente

stesso devono, dunque, essere sottratti dall'ammontare su cui applicare la detrazione.

I criteri da seguire. Sulla scorta dell'excursus, utile al fine della gestione dei rapporti tra contributi per la ricostruzione e agevolazioni fiscali, l'Agenzia conclude che queste si applicano:

(i) a fronte dello stesso intervento, solo con riferimento alle eventuali spese agevolabili eccedenti il contributo concesso;

(ii) nel caso di interventi di riparazione o ricostruzione degli edifici danneggiati da eventi sismici già effettuati e finanziati con contributi pubblici, con riferimento alle spese agevolabili sostenute per le opere di ulteriore consolidamento dei medesimi edifici (anche a seguito di interventi di demolizione e ricostruzione degli stessi, riconducibili a interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3, comma 1, lett. d) del dpr 6 giugno 2001, n. 380).

© Riproduzione riservata

I chiarimenti

La questione

È possibile cumulare i contributi pubblici attribuiti per la copertura degli oneri relativi alla riparazione o ricostruzione di edifici privati danneggiati in seguito a eventi sismici, con il superbonus, di cui all'articolo 119 del decreto Rilancio?

In presenza di contributi per la ricostruzione, le agevolazioni fiscali si applicano:

- a fronte dello stesso intervento, solo con riferimento alle eventuali spese agevolabili eccedenti il contributo concesso;
- nel caso di interventi di riparazione o ricostruzione degli edifici danneggiati da eventi sismici già effettuati e finanziati con contributi pubblici, con riferimento alle spese agevolabili sostenute per le opere di ulteriore consolidamento dei medesimi edifici (anche a seguito di interventi di demolizione e ricostruzione degli stessi, riconducibili a interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3, comma 1, lett. d) del dpr 6 giugno 2001, n. 380).

La conclusione

È dunque possibile fruire del sismabonus o del superbonus anche nel caso di interventi su immobili oggetto nel passato di contributi pubblici per la ricostruzione successiva ad eventi sismici quale quello del 23 novembre 1980

IO
IL MIO
110%
QUOTIDIANO



Le indicazioni del Consiglio di stato sulla responsabilità ambientale del locatore

Siti inquinati, paga la proprietà

Ripristino dei luoghi contaminati anche senza colpa

Pagina a cura

DI VINCENZO DRAGANI

Il proprietario del terreno affittato a terzi per l'esercizio di una attività di gestione rifiuti può essere, dopo la riconsegna del bene, legittimamente chiamato a rispondere a titolo sia privatistico che pubblicistico dell'inquinamento che ha interessato il sito. Ad offrire il quadro della delicata posizione del titolare del diritto reale sull'immobile alla luce delle norme ambientali è la recente sentenza 8 aprile 2021 n. 2847 con cui il Consiglio di stato, chiamato a esprimersi sulla bontà di un'ordinanza sindacale per la rimozione di alcuni rifiuti, ha incidentalmente fornito una più ampia cornice giuridica entro cui collocare la vicenda.

La fattispecie. Il caso storico osservato dal giudice attiene alle vicende legate ad un terreno concesso dal proprietario in affitto a un comune per la realizzazione e la gestione di una discarica, con la previsione di una clausola che pone l'onere del ripristino ambientale dopo la chiusura a carico del concedente contro la corresponsione di un canone superiore al valore venale del bene.

Dopo diversi anni dalla restituzione del terreno al proprietario, dei materiali della ex discarica ancora sul sito presenti e contenuti in una vasca a cielo aperto venivano dalle piogge trasformati in liquame e dalla pendenza del suolo portati, inquinandolo, in un adiacente corso d'acqua utilizzato per l'irrigazione di terreni agricoli della zona.

Sulla base di accertamenti tecnici effettuati dall'azienda sanitaria locale, lo stesso comune con ordinanza contingibile e urgente ex articolo 50, dlgs 267/2000 (Testo unico sugli enti locali) intimava al proprietario del terreno di procedere alla rimozione dei rifiuti, il quale agiva però giudizialmente in opposizione.

Gli obblighi privatistici. Per il Consiglio di stato non è in primo luogo censurabile l'accordo negoziale che nell'ambito del contratto di affitto dell'area da destinare a discarica di rifiuti sposta l'onere di ripristino dello stato dei luoghi a fine attività dal gestore dell'impianto (soggetto individuato ex lege) al proprietario del terreno.

Tale accordo negoziale, sottolinea però il giudice, non può in alcun modo far venir meno il dovere di intervento dell'istituzione pubblica previsti dall'ordinamento, in questo caso anche parte contrattuale, a fronte di una situazione di pericolo per l'ambiente e la salute, pur se conseguente proprio all'indebitamento della controparte rispetto agli obblighi assunti.

Il contributo causale. Sotto il profilo, in secondo luogo, del collegamento tra le condotte dei soggetti coinvolti e gli eventi accertati appare essere per il giudice ipotizzabile, in fattispecie di tale complessità, un concorso causale che non esclude le singole responsabilità.

Dalla sentenza emerge infatti come il fenomeno di inquinamento delle acque, seppur riconducibile al mancato ripristino dei luoghi a seguito della dismissione della discarica, non coincida con tale momento poiché l'evento dannoso non è derivato dalla situazione dei terreni all'atto della cessazione dell'affitto quanto piuttosto dal loro mantenimento inalterato nel tempo senza l'adozione di accorgimenti per evitare il dilavamento dei materiali ivi presenti.

Evocando il brocardo latino «causa causae est causa causati» (ossia: la causa della causa è la causa di ciò che è stato causato) la pronuncia del Consiglio di stato appare quindi chiarire che anche nel caso in cui si

voglia riconoscere in capo al gestore della discarica una responsabilità dal punto di vista causale per gli effetti poi verificatisi ciò non modificherebbe quella del proprietario del sito, e questo in considerazione del complesso di fattori che a distanza di anni hanno generato l'inquinamento rilevato dalle Autorità.

Il potere della pubblica amministrazione. Per il Consiglio di stato, infine, l'adozione dell'ordinanza adottata dal sindaco del comune in causa ex articolo 50, dlgs 267/2000 nei confronti del proprietario del terreno inquinato è pienamente legittima in quanto avente finalità cautelativa dell'incolumità e della salute pubblica, prescindendo quindi dall'accertamento della responsabilità nella causazione del pericolo che si intende rimuovere.

L'ordinanza, conferma la Corte, non ha carattere sanzionatorio ed è correttamente indirizzabile nei confronti di chi, come il proprietario rientrato in possesso del terreno, ha la disponibilità del sito dal quale il pericolo da eliminare proviene.

Ai sensi del comma 7-bis dell'articolo 50, dlgs 267/2000, l'isio ricorda, il sindaco adotta infatti ordinanze contingibili e urgenti nel caso, tra le altre, di emergenze sanitarie, di igiene pubblica o in relazione all'urgente necessità di interventi volti a superare situazioni di grave incuria o degrado del territorio e dell'ambiente.

Con la sentenza in esame il Consiglio di stato va però oltre, chiarendo anche il rapporto tra detta ordinanza e le analoghe figure previste dal Codice ambientale.

In primo luogo, il giudice ricorda la diversa ordinanza sindacale ex articolo 192 del dlgs 152/2006 di rimozione di rifiuti abbandonati e ripristino dei luoghi, che deve essere necessariamente indirizzata al responsabile dell'illecito.

Il suddetto articolo 192 del Codice ambientale vie-

ta l'abbandono e il deposito incontrollato sui rifiuti nel suolo ponendo in capo al responsabile l'obbligo (intimabile mediante ordinanza del sindaco del comune) di provvedere alla loro rimozione, avvio a recupero/smaltimento e ripristino, prevedendo il coinvolgimento (in solido) del proprietario solo nel caso la violazione gli sia imputabile (anche a titolo omissivo) per dolo o colpa.

Ancora diversa, ricorda il Consiglio di stato, è l'ordinanza di bonifica ex articolo 240 e seguenti dello stesso dlgs 152/2006, che analogamente alla precedente può essere indirizzata al solo proprietario responsabile dell'inquinamento, con la particolarità che il fenomeno di contaminazione deve però essere di particolare gravità, condizione che se soddisfatta permette inoltre alla p.a. di agire nei suoi confronti con particolari privilegi. In particolare, il combinato disposto degli articoli 244 e 253 del Codice ambientale prevede infatti che nel caso in cui si accertino in un sito livelli di inquinamento superiori ai previsti valori soglia di contaminazione, la pubblica amministrazione: debba identificare il responsabile e diffidarlo mediante ordinanza motivata all'adozione delle misure necessarie di carattere cautelativo e definitivo, tra cui la bonifica; nel caso in cui il responsabile non sia individuabile oppure non provveda

e le misure non siano adottate dal proprietario del sito o da altro soggetto interessato, debba essa stessa p.a. adottare gli interventi necessari, agendo poi (assistita da oneri reali sul sito) direttamente nei confronti del proprietario del sito incolpevole dell'inquinamento per recuperare (nei limiti del valore di mercato del terreno) le spese sostenute.

© Riproduzione riservata

Le ordinanze contro il proprietario del sito

<p>Ordinanza contingibile e urgente</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Prevista dall'articolo 50 del dlgs 267/2000 per interventi volti a superare situazioni di emergenza • Non presuppone l'accertamento della responsabilità nella causazione della situazione di pericolo
<p>Ordinanza per abbandono o deposito incontrollato rifiuti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Prevista dall'articolo 192 del dlgs 152/2006 al fine di ottenere rimozione, avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti, ripristino dello stato dei luoghi • E' legittimamente azionabile solo nei confronti del proprietario responsabile per colpa o dolo
<p>Ordinanza per bonifica sito inquinato</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Prevista dall'articolo 244 del dlgs 152/2006 nel caso di inquinamento di un sito oltre determinati valori limite • E' legittimamente adottabile solo nei confronti del proprietario responsabile per colpa o dolo • Il proprietario incolpevole risponde economicamente della bonifica effettuata dalla P.a. in caso di mancata identificazione o inerzia degli effettivi responsabili dell'inquinamento

Per il consiglio di stato, l'adozione dell'ordinanza adottata dal sindaco del comune in causa, ex articolo 50, dlgs 267/2000, nei confronti del proprietario del terreno inquinato è pienamente legittima in quanto avente finalità cautelativa dell'incolumità e della salute pubblica



Il lungo tunnel delle imprese in crisi

Grandi aziende. Oltre 120 amministrazioni straordinarie ancora aperte: 35 da almeno 15 anni. La pandemia rischia di moltiplicarle, serve un decreto attuativo per 200 milioni di finanziamenti. Alla Camera riparte la proposta di delega al governo per la riforma

Carmine Fotina

ROMA

Quando si attenuerà l'effetto di indennizzi e incentivi, l'onda lunga della crisi rischia di scaricarsi su una serie di grandi aziende che già prima della pandemia danzavano pericolosamente sul filo del fallimento. Davanti a questo pericolo il sistema produttivo italiano arriva con oltre 120 amministrazioni straordinarie ancora aperte. Trentacinque di queste da oltre 15 anni. Anche per questo, governo e Parlamento intendono rimettere in pista interventi per riformare un istituto che, tra "legge Prodi bis" e "legge Marzano", sembra mostrare il peso degli anni. Stralciato dal Codice della crisi, la cui entrata in vigore nel frattempo è stata rinviata al 1° settembre 2021, il riassetto delle amministrazioni straordinarie è confluito nella proposta di legge delega a prima firma del deputato Gianluca Benamati (Pd). Dopo un lungo stallo, sono state concluse le audizioni e nei giorni scorsi è stato fissato al 14 maggio il termine per la presentazione degli emendamenti. «È un vero strumento di politica industriale da rivitalizzare, speriamo di licenziare il provvedimento prima della pausa estiva poi toccherà al gover-

no esercitare la delega». Requisiti di accesso alla procedura (numero minimo di dipendenti stabilito in 250 nelle imprese singole e in complessivi 800 per più imprese di un gruppo), obiettivo di salvaguardia della continuità produttiva, celerità dei tempi sono alcuni principi della delega. La lunghezza delle procedure è certificata nelle statistiche storiche, anche se in alcuni (limitati) casi procedure praticamente chiuse potrebbero figurare in corso per ritardi ministeriali nella registrazione.

Tra le procedure aperte ai sensi della Prodi bis (Dlgs 270/1999) a fine 2020 risultavano aperti 97 dossier, 12 quelli chiusi, 21 le conversioni in fallimento, più 1 concordato. Trentuno procedure sono aperte da almeno 15 anni, sono state cioè attivate tra il 2000 e il 2006. In diverse situazioni sono rimaste in amministrazione straordinaria solo alcune delle società del gruppo inizialmente ammesse alla procedura. In totale, su 71.057 dipendenti che nel 2000 risultavano in carico a 356 società, quelli trasferiti alla fine del 2020 erano 30.095. Per quanto riguarda le grandissime imprese interessate dalla legge Marzano (decreto 347/2003) siamo a 27 procedure tecnicamente ancora aperte, quattro con almeno 15 anni alle spalle. Quarantunomila i dipen-

denti trasferiti su quasi 80mila. Nella storia ormai più che ventennale di questi due strumenti ci sono ad esempio società della vecchia Parmalat, i dossier Ilva e Alitalia, Finmek, Volare, Tirrenia, Condotte, Mercatone Uno, Blutech, Valtur, Cafaro, Tecnosistemi, Formenti Secco, Eutelìa, Selta, Isotta Fraschini.

«Il complesso quadro delle regole, l'infinita durata di queste procedure e i risultati economici con cui si concludono impongono un ripensamento di questa disciplina scrive in una nota di questi giorni Assonime, l'associazione delle grandi Spa - anche alla luce dell'attuale contesto economico ed una valutazione complessiva del sistema degli ammortizzatori sociali e degli aggiustamenti industriali». La proposta di legge delega punta anche a rivedere il sistema di nomina dei commissari, su cui peraltro il ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti sembra essersi mosso d'anticipo con una direttiva che elimina il sorteggio, re-istituisce un elenco di professionisti idonei e affida la scelta al ministro nell'ambito di una terna finale selezionata da una commissione di tre esperti. Viene specificato il criterio della rotazione per impedire che allo stesso esperto siano conferiti più incarichi contestuali. Nel 2020 il

Sole 24 Ore aveva censito 233 incarichi di commissari straordinari, sommando procedure della legge Marzano e della Prodi bis, per soli 142 tra avvocati, commercialisti e professori: differenza spiegata con commissari che occupavano almeno due poltrone.

I cambiamenti allo studio o già avviati sotto il profilo normativo e regolamentare rischiano però di non tenere il passo della crisi economica. Per questo si attende una rapida attuazione dei "finanziamenti ponte" inseriti nel decreto sostegni attualmente all'esame del Parlamento. Si tratta dell'articolo 37 del Dl, che ha istituito un fondo di 200 milioni per finanziamenti da restituire entro cinque anni, rivolti alle imprese in amministrazione straordinaria e destinati alla gestione corrente, alla riattivazione e al completamento di impianti, immobili ed attrezzature industriali o a altre misure indicate nel programma dei commissari. Il tempo però è un fattore decisivo, come si è dimostrato nel caso del mancato utilizzo della misura per il progetto Acc-ex Embraco. È necessario che sia formalizzata l'autorizzazione della Commissione europea e solo dopo, entro 60 giorni dalla conversione in legge del decreto sostegni, potrà essere pubblicato il decreto attuativo Sviluppo economico-Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel Dl sostegni prestiti fino a 5 anni, vincolati all'autorizzazione Ue, per la sopravvivenza dopo l'effetto Covid

35

DA OLTRE 15 ANNI

Le amministrazioni straordinarie aperte da oltre 15 anni. Grande aziende che già prima della pandemia erano vicine al fallimento



LE SOCIETÀ

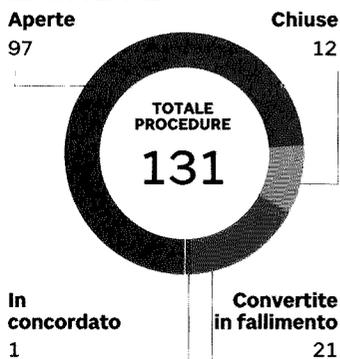
Ci sono società della vecchia Parmalat, i dossier Ilva e Alitalia, Finmek, Volare, Tirrenia, Condotte, Mercatone Uno, Blutec, Valtur, Caffaro

I numeri in gioco

Il quadro delle amministrazioni straordinarie

DLGS 270/1999 (PRODI-BIS)

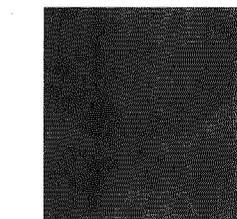
LE PROCEDURE



IL NUMERO

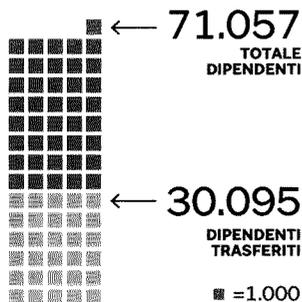
Società ancora in amministrazione straordinaria (più società sono collegate a singoli gruppi/procedure)

249



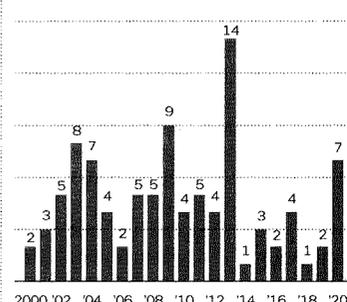
I DIPENDENTI

Dipendenti totali in carico all'apertura dell'a.s.



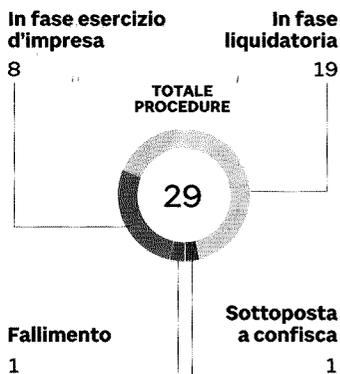
QUANTO DURANO

Numero di procedure per anno di apertura



DECRETO LEGGE 347/03 E SUCCESSIVE MODIFICHE ("LEGGE MARZANO")

LE PROCEDURE



IL NUMERO

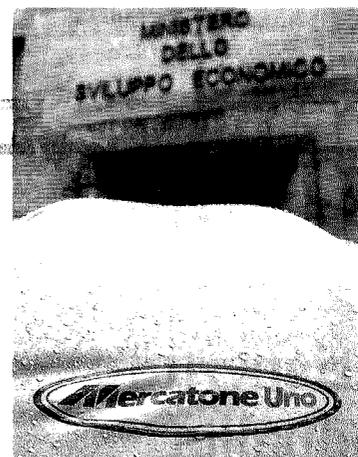
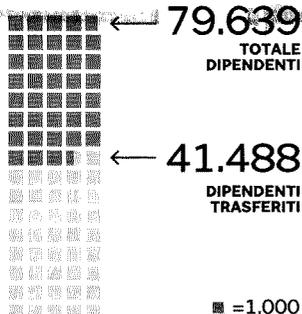
Società ancora in amministrazione straordinaria (più società sono collegate a singoli gruppi/procedure)

179



I DIPENDENTI

Dipendenti totali in carico all'apertura dell'a.s.



DONNE E LAVORO

Flessibilità, congedi ai papà, nidi: Italia fanalino di coda nella Ue



Natalità, occupazione, posti all'asilo, smart working: nella conciliazione tra vita e lavoro femminile l'Italia resta indietro. Nel Pnrr un «pacchetto infanzia» che dovrebbe aumentare del 4% nel 2026 l'occupazione femminile.

— Speciale alle pagine 13-16

Flessibilità, congedi ai papà e nidi: Italia fanalino di coda nella Ue

Verso il futuro. Natalità, occupazione femminile, disponibilità di posti nelle scuole per l'infanzia, smart working: nella conciliazione tra vita e lavoro il Paese resta indietro. Svantaggio competitivo e famiglie fragili le conseguenze

Monica D'Ascenzo

«Capita che la gente parli di come le mamme sono in grado di sollevare un'auto che schiaccia i propri figli. Ma il fatto che possano farlo, non significa che questo non comporti danni per la loro salute». Betsey Stevenson, economista dell'Università del Michigan e consulente per il governo Usa in tema di donne e famiglie, ha voluto usare questa metafora per riassumere l'anno di pandemia che ha visto le mamme in prima linea su diversi fronti e ha chiosato: «Il 2020 è stato per le mamme come sollevare un'auto che schiacciava i loro figli. Il 2021 dovrà essere l'anno dedicato a come guarire ora le donne».

Il campanello d'allarme è stato suonato da più parti, a partire dal Fondo Monetario Internazionale all'Unione Europea, solo per rimanere nell'ambito delle istituzioni internazionali. E i numeri hanno restituito concretezza a quelle preoccupazioni. A partire dal lavoro. Negli Stati Uniti si calcola ad esempio che da febbraio 2020 a settembre 2020 siano state 2,2 milioni le madri di figli under 12 che hanno perso il lavoro, con un calo del 12% (16% per le madri single), che si confronta con la flessione del 4% registrata dai padri. In Europa le donne che sono uscite dal mondo del lavoro nell'ultimo anno sono oltre 2 milioni, il 54% del totale. D'altra parte le mamme si sono trovate ad occuparsi di tre «attività» contemporaneamente: la loro professione, l'essere genitore e spesso l'essere insegnante per integrare la didattica a distanza. Come dice Stevenson, però, non è più tempo di guardarsi indietro, è tempo di capire come curare la frattura che ha al-

largato ulteriormente il gender gap. **L'Italia cresce con le mamme** Investire sulle mamme per investire sul futuro del Paese. Un meccanismo semplice che però in Italia resta ancora inapplicato. Eppure non mancano esempi anche molto vicini a noi di Paesi che, attraverso riforme strutturali e investimenti sulle donne, sono tornati a crescere, anche economicamente. Un modello, cui si fa riferimento da un decennio, è quello francese e basterebbe un dato a semplificarlo: in Italia il tasso di fertilità è a 1,24 figli per ogni donna (il livello più basso dal 2003) contro 1,86 della Francia e 1,53 della media europea.

I bonus bebé e misure una tantum non hanno in alcun modo invertito il declino della natalità in Italia. Si chiede da tempo ormai un piano strutturato che possa agire su più fronti perché in Italia la maternità era uno «svantaggio» per le donne già prima del Covid.

Partiamo dall'occupazione femminile: in Italia ha solo sfiorato il 50% negli anni scorsi, per regredire ora al 47,5% (65,8% per gli uomini), quasi 20 punti percentuali in meno della media europea. Se osserviamo il divario di genere all'interno del nostro Paese, poi, emerge come la differenza di occupazione, che è di poco meno di 20 punti percentuali fra uomini e donne, aumenta a 30 punti percentuali fra mamme e papà (fra i genitori, che vivono in coppia, lavorano solo il 57,9% delle mamme, contro l'88,2% dei papà). Questo porta con sé uno svantaggio competitivo per l'economia del Paese, ma anche e soprattutto una maggiore fragilità delle famiglie, perché con un solo reddito aumenta il rischio di scivolare nello stato di povertà.

A questo si somma la differenza salariale: le donne guadagnano in media il 18% in meno degli uomini nel privato. Questo porta inevitabilmente a far sì che sia la mamma a fa-

re un passo indietro nel momento in cui si deve scegliere fra lavoro e cura dei figli, che si tratti di un permesso o dell'uscita definitiva dal mondo del lavoro. E ce lo confermano i dati sulle dimissioni volontarie, che interessano le madri per il 73%, secondo i dati dell'Ispettorato del lavoro.

Un passo verso una maggiore parità di genere sul lavoro potrebbe venire da un congedo obbligatorio di paternità più lungo dei 10 giorni previsti per il 2021. La misura contribuirebbe in parte a sanare quello «svantaggio competitivo» che hanno le giovani entrando nel mondo del lavoro e allo stesso tempo aiuterebbe a far crescere una cultura di maggiore condivisione dei carichi familiari.

Non solo nidi

Le mamme devono poter scegliere e ad oggi non ci sono le possibilità perché possano farlo. Sulle spalle delle donne pesano 5,5 ore di lavoro di cura non retribuito al giorno, contro 1,48 ore degli uomini. Manca, innanzitutto, un welfare adeguato che possa supportare le famiglie. Un problema che non si risolve semplicemente con l'aumento di posti all'asilo nido. Questo è certamente un fronte su cui l'Italia deve migliorare arrivando a coprire almeno un terzo dei bambini come da obiettivi posti dall'Europa per il 2010 (11 anni fa!) rispetto al tasso del 25% attuale. Ma si tratta solo di un requisito base, per il quale gli stanziamenti previsti dal Pnrr per altro non sembrano totalmente adeguati.

È necessario, però, andare oltre la questione asili nido. Disegnare un sistema scolastico più a misura di famiglie vuol dire anche ripensare i calendari e gli orari, in modo che non si debba ricorrere al «welfare familiare» dei nonni o a babysitter che aumentano i costi per le famiglie. Un intento annunciato dallo stesso premier Mario Draghi, che vedremo in pratica almeno in parte con il Piano Scuola Estate 2021 con atti-

vità che potranno svolgersi in spazi aperti delle scuole e del territorio, teatri, cinema, musei, biblioteche, parchi e centri sportivi, con il coinvolgimento del terzo settore, di educatori ed esperti esterni. Quindi edifici scolastici e corpo insegnante esclusi, almeno per il momento.

Il ruolo delle aziende

Se molte misure possono arrivare da una politica orientata maggiormente alla famiglia, è pur vero che in un momento di estremo cambiamento del mondo del lavoro nel post-Covid le aziende possono giocare un ruolo fondamentale per costruire un mondo del lavoro più equo e più sano per tutti. Un primo passo potrebbe essere, a seguito di una modifica della Legge sul Lavoro Agile del 2017 o un protocollo nazionale sindacati-ministero del Lavoro, l'adozione più diffusa dello smart working o di altre forme di flessibilità del lavoro. La flessibilità si sta, però, traducendo in una mescolanza continua fra vita e lavoro che nuoce ad entrambi. Proprio per questo è necessario che sia garantito il diritto alla disconnessione.

Non solo. L'organizzazione del lavoro all'interno delle aziende italiane è ancora fortemente tradizionale e rischia di avere tempi e modi che poco si conciliano con la vita dei dipendenti ma anche dei manager. Iniziare a strutturare il lavoro secondo parametri di merito e non di semplice presenza in ufficio, oltre a organizzare calendari più rispettosi degli orari di lavoro, potrà di certo evitare che le donne, e le mamme in particolar modo, siano scoraggiate dal ricoprire determinati ruoli.

La strada per poter festeggiare davvero la festa della mamma sembra ancora molto lunga, ma si può iniziare non considerando più la maternità come una penalità, ma piuttosto come una risorsa per l'intero Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NASCITE

Il tasso di fertilità in Italia è sceso a 1,24 per donna contro la media europea di 1,53 e l'1,86 della Francia

OCCUPAZIONE

Occorre investire nel lavoro femminile, fermo al 47,5%, come volano per l'economia dell'intero Paese.



ILLUSTRAZIONE DI ELISA PICCELLANI



159329

Coi nuovi posti di lavoro. Sono loro infatti che possono innescare innovazione e cambiamento

Puntare sui giovani e le donne

Lo dice Enzo Riso, direttore scientifico di Ipsos

DI MARCO BISCELLA

Come sta l'Italia a 15 mesi dall'arrivo della pandemia? «L'Italia di oggi», osserva **Enzo Riso**, direttore scientifico di Ipsos, «è al bivio tra una forte spinta al dinamismo e un altrettanto forte contropunto al ripiegamento, al protezionismo. La crisi economica, infatti, preoccupa molto più di quella sanitaria: gli italiani temono di perdere il posto di lavoro (il 31% immagina che sarà messo in cassa integrazione nei prossimi mesi), di diventare più poveri (nell'ultimo anno il ceto medio è calato dal 40% al 30%) e un terzo dei nostri connazionali prevede una riduzione del proprio reddito familiare tra il 20% e il 50%. Ma la fiducia nel governo Draghi (58%) e nell'Europa (49%) sono molto alte.

Domanda. Come stanno vivendo questa pandemia gli italiani?

Risposta. Nella società e nelle stesse persone convivono sensazioni dominanti contraddittorie, a cui dovremo sempre più abituarci. Il tratto di fondo è caratterizzato, da un lato, dalla sensazione di aver perso il controllo sulla propria vita, come ammette l'82% degli italiani; dall'altro, emergono forme di reazione legate alla volontà di superare la difficile situazione, in un prevalente sentimento di rabbia, che si accompagna a una marcata determinazione a lottare, a muoversi, a rischiare. Il 57% degli italiani è però stanco, frustrato da questa crisi. E ci sono sensazioni a cui è opportuno prestare la dovuta attenzione.

D. Per esempio?

R. Gli italiani si dividono in due campi di egual peso tra loro, il 51%, che sono più aperti alle amicizie e quelli che invece, il 49%, sono più propensi a chiudersi.

D. È un dato sorprendente. Come se lo spiega?

R. È l'accrescersi della paura, della distanza. Tanto che il 48% si sente meno tollerante verso gli altri e i loro errori. Quindi, un anno di pandemia ci lascia in eredità un po' più di rabbia e di chiusura, in un paese dove la tensione sociale cova sotto la cenere. In mezzo a tutto questo, poi, c'è l'esigenza del risparmio, dovuta al fatto che le persone avvertono la paura di perdere parte delle proprie risorse economiche e delle proprie certezze.

D. Draghi ha puntato molto sulle parole lavoro, rischio, scommessa. Fanno presa?

R. Partire da una citazione di **Marc Augé**: futuro e avvenire sono due espressioni della solidarietà essenziale che unisce individuo e società. Oggi c'è la voglia di ripartire e di rischiare,

ma fa a pugni con alcuni tratti frenanti che ci portiamo dietro dall'epoca pre-Covid, soprattutto per i giovani e per le donne: la precarizzazione, la burocrazia, la mancanza di una classe imprenditoriale aperta al nuovo.

D. Che cosa pensano gli italiani dei nostri imprenditori?

R. Per il 72% l'imprenditore medio italiano è poco attento alle esigenze dei dipendenti, poco innovatore e ha uno stile da comandante. Nell'opinione pubblica prevale l'idea che ci siano molti ostacoli a mettersi

Covid, i nostri arrivano al 62%, mentre i tedeschi sono al 42%, i francesi al 45%, gli inglesi al 53%, e solo gli spagnoli ci avvicinano con il loro 58%.

D. Intanto dal 26 aprile il paese sta cercando di ripartire. Secondo gli italiani, abbiamo riaperto troppo presto o troppo tardi?

R. Gli italiani sono spaccati a metà come una mela: 47% favorevole a riaprire e 46% per mantenere le chiusure. I più aperturisti sono quelli in età attiva, anche se ci sono differenze in base alla professione: i lavoratori dipendenti sono più cauti degli autonomi, che invece spingono pesantemente per le riaperture.

D. Tradotto in numeri?

R. Gli artigiani e i commercianti favorevoli alle riaperture arrivano al 61%, gli operai al 55%, gli studenti al 50%, mentre i liberi professionisti sono al 54% per la chiusura e al 40% per l'apertura.

D. Coprifuoco alle 22, alle 23 o basta con il coprifuoco?

R. Il 39% vuole mantenere la regola attuale, il 30% vorrebbe mantenere aperto fino alle 23 e il 24% vorrebbe eliminare del tutto il coprifuoco. Insomma, più di un italiano su due, il 54%, è contro il coprifuoco alle 22.

D. E sull'attenzione alle misure di sicurezza?

R. Contro precauzioni e distanziamento si schiera il 32% degli italiani, mentre il 59% è favorevole al loro mantenimento. I più rispettosi sono gli abitanti del Nord-Est, dove il 68% è d'accordo su obbligo di mascherina e distanziamento, invece la quota maggiore di chi vorrebbe meno vincoli si registra nel Centro Italia: 54%.

D. Come valutano gli italiani la campagna vaccinale?

R. Da metà marzo a metà aprile il giudizio sulla campagna vaccinale migliora in modo netto: i positivi balzano dal 20% al 30%. Nel contempo coloro che sicuramente non si faranno vaccinare stanno calando, dal 20% al 10% circa, ed è scesa la soglia degli incerti non negativisti, cioè quanti dicevano di non essere sicuri di volerlo fare prima di essere sicuri sull'efficacia dei sieri: erano a metà marzo il 28%, oggi sono al 19%.

D. Anche questo calo è sorprendente, basti pensare al caso AstraZeneca. C'è una ragione?

R. Da un lato, la campagna vaccinale sta andando avanti; dall'altro, nel passaparola delle esperienze vissute dalle persone sulla vaccinazione è emerso sostanzialmente un giudizio non negativo.

D. Pesa di più la preoccupazione per la situazione sanitaria o per quella economica?

R. La recessione preoccupa il 61%, l'emergenza sanitaria il 39%.

D. Gli italiani temono più per le sorti personali o per le sorti del paese?

R. Per mesi abbiamo vissuto un effetto presbiopia.

D. In che senso?

R. Alla fine del 2020 il 40% delle persone affermava che il Covid era pericoloso per sé e quasi il doppio sosteneva che era pericoloso per il paese. Questa quota è sostanzialmente rimasta stabile, mentre oggi è aumentata fin quasi al 60% la fetta di chi dice che il Covid è soprattutto un problema personale: man mano, cioè, che gli italiani sentivano sempre più persone vicine a loro colpite dalla malattia, ciò ha progressivamente fatto crescere la loro paura. Un effetto avvicinamento che dice quanto sia alto il numero di chi è venuto a contatto con il contagio.

D. E sul fronte economico?

R. La situazione è molto più delicata: solo il 5% degli italiani dichiara che il proprio reddito familiare potrebbe aumentare quest'anno nonostante il Covid. Il 29% che rimarrà uguale, mentre il 23% che subirà una riduzione tra il 5% e il 20%, mentre il 34% ha paura che calerà tra il 20% e il 50%. In questa categoria figurano molti autonomi, giovani che hanno lavori precari e dipendenti in cassa integrazione.

D. La perdita del lavoro è tra le principali paure?

R. Il numero di lavoratori dipendenti che immaginano di essere messi nei prossimi mesi in cassa integrazione è pari al 31%, di cui il 16% con "molte probabilità" e il 15% "con buona probabilità".

D. Il rischio di povertà spaventa?

R. A preoccupare è lo smontamento del ceto medio, che va avanti sì dal 2004, ma nell'ultimo anno ha accelerato, dopo che la crisi economica precedente aveva già quasi dimezzato la quota. Prima del Covid un 40% di italiani si collocava nel ceto medio, oggi siamo intorno al 30%. Un quarto in meno è un calo pesante. E lì dentro ci sono molti imprenditori del commercio, del turismo, della ristorazione, dell'artigianato.

D. Nord-Sud, giovani, anziani, uomini-donne. Secondo lei, la pandemia ha aperta una quarta faglia fra lavoratori garantiti e non garantiti?

R. La faglia di genere è aumentata, perché il 61% delle donne ha dovuto farsi più carico del peso della famiglia ed è sicuramente aumentata anche quella fra lavoratori garantiti e non garantiti. Chi aveva un

lavoro dipendente ha potuto continuare in modalità smart working o ha potuto godere di ammortizzatori sociali, mentre i lavoratori precari no. Il divario Nord-Sud permane e la pandemia non l'ha accentuato.

D. Oggi quanta fiducia c'è nel governo Draghi?

R. È partito molto forte, con un gradimento al 68%, poi c'è stato uno sfarinamento, del tutto fisiologico, che lo ha fatto scendere al 54%. Adesso siamo al 58%, un livello molto alto.

D. Che qualità apprezzano di Draghi?

R. L'equilibrio e la competenza. Il governo Draghi è un governo di unità nazionale e questi esecutivi scontano un fatto: accontentano a metà gli elettori dei due schieramenti, perché sono presenti anche gli altri. Veniamo da 25 anni di battaglie bipolari e dopo 76 anni ci ritroviamo con un governo di unità nazionale.

D. Guardando alle due coalizioni, il governo Draghi raccoglie più fiducia tra gli elettori di centro-destra o di centro-sinistra?

R. Il dato medio ci dice che Draghi raccoglie i maggiori consensi, più o meno al 70%, tra gli elettori del Pd; tra gli elettori della Lega siamo al 67%, tra i Cinquestelle si scende al 58% e tra gli elettori di Forza Italia oscilla intorno al 65-66%. Ma la vera notizia è un'altra.

D. E sarebbe?

R. Tra gli elettori di Fratelli d'Italia la fiducia in Draghi è al 64%.

D. A dominare la scena in questi mesi è stato anche il dibattito sul Recovery plan. Gli italiani ritengono che sia uno strumento adeguato?

R. Sottolineerei un tema che prima o poi si porrà: la Ue ha investito 750 miliardi di euro, ma gli Stati Uniti più di tre volte tanto. Siamo sicuri che non sia possibile fare di più? Al momento gli italiani non sono consapevoli di questo, ma il Recovery plan per il 76% viene considerato uno strumento indispensabile per modernizzare il paese. Ma il 47% ha un dubbio: saremo in grado di spendere quelle risorse?

D. Quanta fiducia c'è oggi verso l'Europa?

R. È al 47% e se la guardiamo rispetto a un anno fa è cresciuta dal 29% del maggio 2020.

D. Che aspettative hanno gli italiani?

R. Le priorità sono: dare più certezze ai lavoratori (36%), distribuire maggiormente la ricchezza (28%), aumentare il livello civico delle persone (27%), investire sull'ambiente (27%). Poi tra il 18% e il 20% figurano altri temi come chiudere le porte all'immigrazione e aiutare tutte le famiglie. L'incremento della produttività invece sta ancora più sotto.

ILSussidiario.net

La crisi economica preoccupa molto più di quella sanitaria: gli italiani temono di perdere il posto di lavoro (il 31% immagina che sarà messo in cassa integrazione nei prossimi mesi), di diventare più poveri (nell'ultimo anno il ceto medio è calato dal 40% al 30%) e un terzo prevede una riduzione del proprio reddito familiare tra il 20 e il 50%

in proprio, che negli ultimi anni è diventato un surrogato del lavoro dipendente: basti pensare al fatto che molte partite Iva non sono diventate tali per scelta, ma per necessità.

D. Cosa c'entra Augé?

R. Oggi, se si vuol far ripartire il paese, la partita si gioca su tre grandi temi: innanzitutto, bisogna investire sulla nascita di nuove imprese, sostenendole, attraverso la sburocratizzazione, un miglior accesso al credito, un humus che renda più facile e possibile fare impresa. Mi piace ricordare che in epoca **Barack Obama** su 5 milioni di nuovi posti di lavoro creati, ben 4,5 erano arrivati dalla nascita di nuove imprese. E questo sta nel modello italiano: il secondo boom da metà degli anni 80 è legato proprio al fatto che tante persone hanno creato tante nuove piccole e medie imprese.

D. Le altre due grandi sfide?

R. In secondo luogo, bisogna investire sul lavoro femminile e sui giovani, condizione imprescindibile per centrare l'obiettivo del cambiamento. Infine, è necessario evitare che esploda la bomba sociale dei licenziamenti quando finirà il blocco.

D. Il sentiment davanti alla pandemia è uniforme oppure fra Nord, Centro e Sud ci sono differenze?

R. Stanchezza e frustrazione sono abbastanza omogenee su tutto il territorio nazionale e toccano il 74% degli italiani. Ma c'è una cosa da dire sui giovani.

D. Quale?

R. Se metto a confronto i ragazzi italiani con quelli spagnoli, francesi, tedeschi e inglesi su quanti sentono a rischio i propri progetti di vita a causa del

Casa ai giovani: maxi taglio a tasse e costi

Aiuti agli under 36

Risparmi tra 2,8 e 9mila euro sull'acquisto di un bilocale Forti perplessità del mercato

Il mix di misure per favorire l'acquisto della prima casa da parte degli under 36 punta a favorire l'autonomia abitativa di oltre un milione di giovani che oggi vivono in casa con i genitori. Il pacchetto contenuto nella bozza del decreto Sostegni-bis prevede fino al 31 dicembre 2022 l'esenzione delle tasse su compravendite, nuda

proprietà e usufrutto, della sostitutiva sul mutuo e un credito d'imposta pari all'Iva applicata se a vendere è il costruttore. Ad esempio, sull'acquisto di un bilocale da 180mila euro con mutuo all'80%, il risparmio potrebbe essere pari a circa 2.800 euro oppure fino a 9mila euro in caso di nuova costruzione acquistata da un'impresa.

Allo studio anche il potenziamento del Fondo prima casa per facilitare l'accesso a mutui fino al 100% del valore. Il risultato è un forte impulso alla domanda che lascia, però, perplessi gli analisti del mercato immobiliare: il rischio è innalzare troppo i prezzi in un momento di forte squilibrio rispetto alla capacità economica reale.

Michela Finizio — a pag. 5

MERCOLEDÌ IN EDICOLA



È stagione di assemblee.
A 0,50 euro oltre al Sole
24 Ore

FOCUS CONDOMINIO

Dopo un anno di immobilità si recupera il tempo perduto: le decisioni su nomina dell'amministratore, superbonus e lavori urgenti

Casa ai giovani, fino a 9mila euro di risparmio su tasse e spese

L'acquisto. Esenzioni, crediti d'imposta, riduzione dei costi notarili e garanzia più elevata sui mutui. Così l'impatto per un'abitazione da 180mila euro

Pagina a cura di
Michela Finizio

Sono oltre 3 milioni i giovani tra i 25 e i 35 anni che vivono ancora in famiglia con i genitori, circa la metà del totale contro il 30,5% della media europea. Se si favorisse la loro autonomia abitativa tanto da raggiungere gli standard europei, a cercare casa nei prossimi mesi potrebbero essere circa un milione e 950mila giovani.

È questa la platea a cui si rivolge il mix di misure contenute nella bozza del decreto Sostegni-bis allo studio del Governo, un pacchetto di incentivi all'acquisto della prima casa che, fino al 31 dicembre 2022, prevede:

- l'esenzione dalle imposte di registro, ipotecaria e catastale sugli atti di compravendita, nuda proprietà e usufrutto di case di abitazione (purché non di lusso) a favore di under 36;
 - l'esenzione dell'imposta sostitutiva sull'atto di mutuo;
 - il riconoscimento di un credito d'imposta come ristoro in caso di Iva pagata sul valore della casa che potrà essere utilizzato in compensazione, nella successiva dichiarazione Irpefo ai fini dell'imposta di registro nei successivi atti di donazione o successione.
- Per una giovane coppia, ad esempio, in caso di acquisto di un bilocale da 180mila euro in città tramite mutuo all'80% (si veda la simulazione nella grafica), l'insieme di misure si

potrebbe tradurre in un risparmio di circa 2.800 euro se a vendere la casa è un privato: verrebbe cancellata l'imposta di registro che per la prima casa è pari al 2% sul valore catastale dell'immobile (che è 115,5 volte la rendita catastale); così come le imposte ipotecaria e catastali (50 euro ciascuna) e quella sostitutiva (0,25% dell'importo finanziato).

La misura diventa ancor più rilevante se a vendere la casa è un'impresa, ad esempio se si acquista direttamente dal costruttore: lo "sconto" sull'Iva farebbe lievitare il risparmio per gli under 36 fino a 9mila euro. Anche se non si tratta di una vera esenzione Iva, essendoci limiti imposti a livello Ue, ma l'importo di fatto ver-

rebbe "rimborsato" tramite credito d'imposta in un secondo momento.

Gli onorari notarili

Nella bozza del decreto Sostegni-bis è citato anche un dimezzamento degli onorari notarili sulla stipula di questi atti, ma bisognerà vedere la versione finale del testo. «Se si identificano gli onorari notarili con quelli repertoriali - afferma Valentina Rubertelli, presidente del Consiglio Nazionale del Notariato - l'impatto sul costo finale sarebbe scarso, ma di rimando sarebbero preoccupanti le ricadute sulla tenuta degli archivi notarili e della cassa previdenziale del Notariato. Se, invece, l'intento è quello di incidere sui compensi effettivi, essendo stati aboliti i minimi tariffari sin dal 2006, occorrerebbe reintrodurre dei parametri equi in rapporto ai quali

ragionare di "calmieramento"».

Oltre alle spese del notaio, resterebbero in carico al giovane acquirente anche gli eventuali costi dell'agenzia immobiliare e quelli dell'istruttoria di mutuo da parte della banca. Cifre che, comunque, tornando all'esempio del bilocale acquistato in città, prevedono circa 10mila euro di spese connesse alla compravendita.

L'accesso al mutuo

A fare la vera differenza, poi, sarebbe la possibilità di accedere a un mutuo al 100% che consenta di non dover versare il 20% del capitale: per abbattere questa barriera il Governo prevede il rifinanziamento con 55 milioni di euro del Fondo mutui prima casa gestito da Consap che concede una garanzia statale (una sorta di finjeussione) per favorire l'accesso al mutuo nei casi in cui il rapporto rata-reddito del richiedente non è suffi-

ciente e per di più ad un tasso calmierato; è inoltre allo studio l'ipotesi di allargare lo strumento a tutti i giovani under 36, e non solo alle giovani coppie o a coloro che hanno un lavoro atipico come previsto oggi, magari innalzando la garanzia statale dall'attuale 50% dell'importo di mutuo al 70-80%, nell'ottica di "spingere" le 217 banche aderenti all'iniziativa a concedere mutui al 100 per cento.

«Registriamo un forte ritorno di interesse da parte delle famiglie sull'investimento sulla casa», commenta Stefano Magnolfi, executive Director di Crif real estate services. Le richieste di mutuo sono in crescita e, in questo scenario, aumenta il peso degli under 35 che nel primo quadrimestre 2021 sono arrivati a coprire il 29,3% delle istruttorie. «Le misure in arrivo potranno dare un ulteriore impulso al mercato», conclude Magnolfi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2022

«OPERAZIONE-CASA» PER GIOVANI

Dall'entrata in vigore del decreto Soste-

gni-bis, fino al 31 dicembre 2022.

È questo l'arco di tempo in cui il Governo ha intenzione di attivare «l'operazione-casa» per gli under 36. Un pacchetto di misure per agevolare l'acquisto della prima abitazione che prevede:

l'esenzione dalle imposte ipotecaria e catastale; l'esenzione dell'imposta sostitutiva sull'atto di mutuo; il riconoscimento di un credito d'imposta come ristoro in caso di Iva pagata sul valore della casa al costruttore

IL FONDO PRIMA CASA

Lo strumento

Garanzia pubblica del 50% sull'acquisto della prima casa per un valore massimo di 25mila euro (e non di lusso). Previsto per alcune categorie (tra cui giovani coppie e under 35 con lavoro atipico) un tasso calmierato. Resta facoltà della banca decidere sulla concessione del mutuo e sul ricorso alla garanzia del Fondo.

I numeri

Le risorse stanziare nel Fondo ammontano a 829,6 milioni di euro. Al 30 aprile 2021 sono state ammesse 222.647 richieste e concesse garanzie per circa 670 milioni, di cui 7,2 milioni effettivamente escusse e 20,3 milioni che risultano sospese o in sofferenza. La dotazione residua è di 155,6 milioni di euro.



La misura si rivolge a circa un milione di giovani che vivono con i genitori, in eccesso rispetto alle medie Ue



I giovani e la casa. Nel 2020 sono state 103mila le prime case acquistate da under 35, pari a un quinto delle compravendite

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

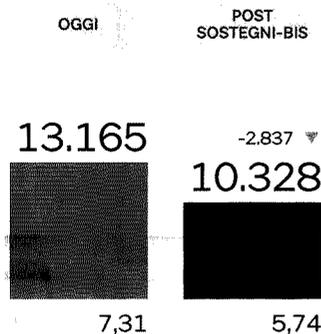
L'esempio

Le spese legate all'acquisto dell'abitazione (prima casa) da parte di un giovane under 36

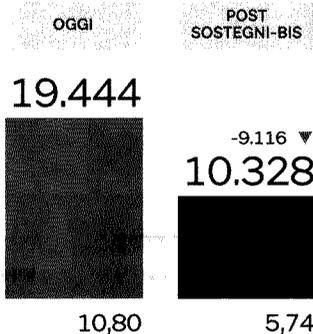
SE LA CASA LA VENDE UN PRIVATO

Acquisto di un bilocale
in una grande città tramite
mutuo pari a circa l'80%
del valore

SE LA CASA LA VENDE UN'IMPRESA

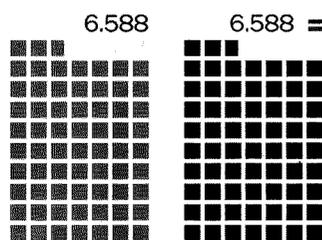


VALORE IMMOBILE
180.000
IMPORTO MUTUO*
150.000
RENDITA CATASTALE
615



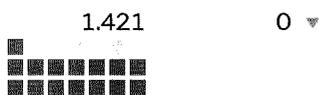
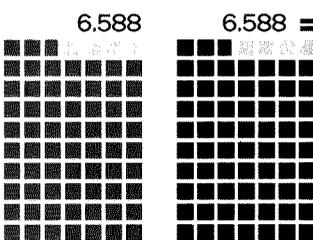
Spese complessive di acquisto

Incidenza su valore immobile

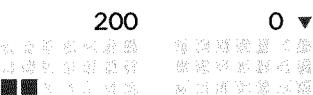


Costi legati alla compravendita

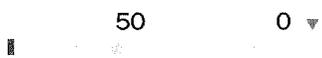
Onerario agenzia immobiliare (stimato al 3% sul valore dell'immobile, incluso il 22% di Iva)



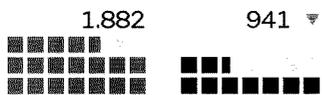
Imposta di registro**



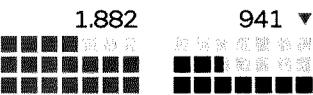
Imposta ipotecaria



Imposta catastale

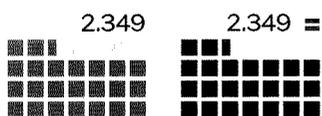
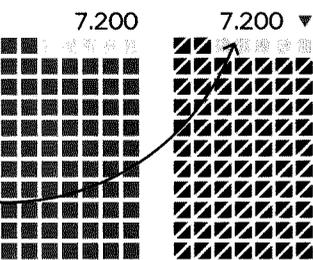


Stima onorari notarili per atto di compravendita***



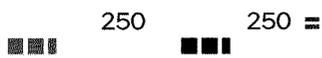
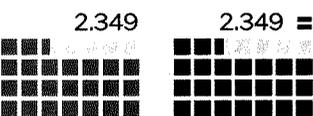
Iva
Dovuta solo nel caso di acquisto da impresa nella misura del 4% del valore dell'immobile per la prima casa e del 10% del valore per le altre abitazioni

Recuperati grazie a un credito d'imposta di pari importo

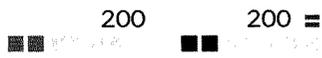
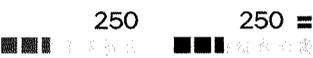


Costi legati al mutuo

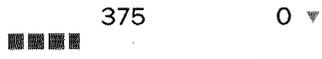
Stima onorari notarili per atto di mutuo



Istruttoria pratica di mutuo



Perizia dell'immobile



Imposta sostitutiva



Note: * L'eventuale intervento della garanzia del Fondo prima casa potrebbe far salire a 180mila euro l'importo del mutuo (100%), con un conseguente innalzamento a 400 euro dell'imposta sostitutiva; **pari al 2% della valore catastale calcolato in base a 115,5 volte la rendita, in misura fissa se a vendere è un'impresa; ***variabili in base alla località e al prezzo di acquisto dell'immobile, oltre che soggetti al 22% di Iva. Fonte: elab. Sole 24 Ore su MutuiSupermarket.it

RIFORMA DEL PROCESSO CIVILE

La nuova chance per i mediatori

Maglione e Mazzei — a pag. 13

Più mediazione nelle cause civili: nuove chance per i professionisti

Riforma del processo. Allargamento delle materie e incentivi ampliaranno gli spazi di intervento. Oggi gli avvocati rappresentano la netta maggioranza degli operatori: ancora difficile farla diventare un'attività a tempo pieno

**Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei**

Nuovi spazi per i professionisti della mediazione. Ad aprirli potrebbero essere gli interventi pensati dalla commissione per la riforma del processo civile, voluta dalla ministra della Giustizia Marta Cartabia, per potenziare questo strumento di risoluzione stragiudiziale delle controversie: incentivi economici e fiscali per le parti, aumento delle liti per cui è obbligatorio tenere un primo incontro di mediazione prima di andare in giudizio e spinta alla mediazione delegata dal giudice. Un pacchetto di proposte che saranno trasfuse negli emendamenti governativi al disegno di legge delega sul processo civile attesi nei prossimi giorni al Senato (atto 1662).

La riforma

Le proposte di modifica puntano ad allargare l'obbligo di tenere il primo incontro di mediazione in alcuni tipi di rapporti di durata e con sperimentazione per un periodo di cinque anni, per favorire il diffondersi della cultura della mediazione.

Si vogliono poi introdurre incentivi fiscali ed economici per le parti in mediazione sul modello del credito d'imposta già previsto dal decreto legislativo 28/2010 ma mai attuato.

Sarà inoltre promosso il ricorso alla mediazione demandata dal giudice con accordi con le Università per reclutare borsisti dedicati allo studio della "mediabilità" dei fascicoli.

Dalla Ue arriva l'invito a intervenire anche sulla formazione e prevedere l'insegnamento obbligatorio della mediazione nei corsi di laurea di giurisprudenza ed economia.

Tutti interventi (si veda anche Il Sole 24 Ore del 3 maggio) che vanno nella direzione di aumentare le mediazioni e la loro effettività, per contenere la durata dei processi e fronteggiare l'esplosione delle liti, con probabili ricadute anche sull'attività degli operatori.

I professionisti

Oggi sono quasi 24 mila i mediatori iscritti al registro tenuto dal ministero della Giustizia, non tutti attivi e non tutti allo stesso modo. Si tratta per lo più di avvocati ma non mancano i rappresentanti di altre professioni, in testa i giuristi (come notai e magistrati in pensione) e i dottori commercialisti.

Ciascun mediatore può operare al massimo per cinque dei 578 organismi di mediazione elencati nel Registro dedicato, anche questo istituito presso il ministero della Giustizia.

È raro, oggi, che i mediatori lo siano a tempo pieno. Per molti è una scelta quella di mantenere uno spazio per

esercitare anche altre attività. Ma c'è anche «un problema di indennità troppo basse, per lo più ferme al 2010», afferma Fabio Felicini, fondatore dell'organismo MedyaPro.

Quanto alla formazione, le norme la declinano in modo diverso per avvocati e non. La formazione ordinaria è strutturata in un corso base di almeno 50 ore e aggiornamenti biennali. Gli avvocati, invece, sono "mediatori di diritto". Ma «la maggior parte degli organismi di mediazione forense pretende dagli avvocati-mediatori gli stessi standard di formazione previsti per chi avvocato non è», spiega Angelo Santi, presidente dell'Unione nazionale avvocati per la mediazione (Unam), che organizza corsi per gli avvocati che assistono le parti in mediazione: «Non si fa una buona mediazione se i difensori non collaborano», chiarisce Santi.

Sta intanto crescendo la consapevolezza dell'utilità dello strumento. «Negli ultimi mesi sono aumentati il ricorso alla mediazione volontaria e il valore medio delle controversie - dice Nicola Giudice, responsabile del servizio conciliazione della Camera arbitrale di Milano -. L'iniziativa viene sempre più spesso dagli avvocati: a volte i legali delle parti depositano insieme la domanda di mediazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI UMBERTO GRATI

Lunedì 17 maggio
un inserto speciale
con la terza edizione
dell'indagine «Studi
legali d'eccellenza»
di Statista-Il Sole 24 Ore



STUDI LEGALI D'ECCELLENZA

Oltre 40 mila segnalazioni per l'edizione 2021: nel dossier il focus sui principali driver del mercato legale e gli elenchi degli studi per aree di attività e sedi

Come funziona

1

GLI ORGANISMI

Chi sono

Più del 60% degli organismi di mediazione sono gestiti da privati. A seguire, con numeri più contenuti, gli organismi gestiti dagli Ordini degli avvocati (18% del totale), dalle Camere di commercio (13%) e da altri Ordini professionali (7%)

L'attività

Gli organismi di mediazione gestiti dagli Ordini degli avvocati sono quelli con il più alto numero di procedimenti di mediazione definiti per ciascuno (337), mentre ogni organismo gestito da privati ne definisce, sempre in media, 183 e quelli delle Camere di commercio 126

2

I MEDIATORI

Titolo di studio

Per diventare mediatori è necessario il possesso di un diploma di laurea triennale o l'iscrizione a un Ordine o a un Collegio professionale

Formazione

Gli aspiranti mediatori devono seguire un corso di almeno 50 ore e corsi di aggiornamento biennali di 18 ore, da abbinare a tirocini, sempre biennali, come "uditori" di almeno 20 procedimenti di mediazione

Gli avvocati

In base al Dlgs 28/2010 gli avvocati sono mediatori di diritto, con l'obbligo comunque di essere «adeguatamente formati». La maggior parte degli Organismi richiede anche agli avvocati la frequenza di un corso di formazione più approfondita

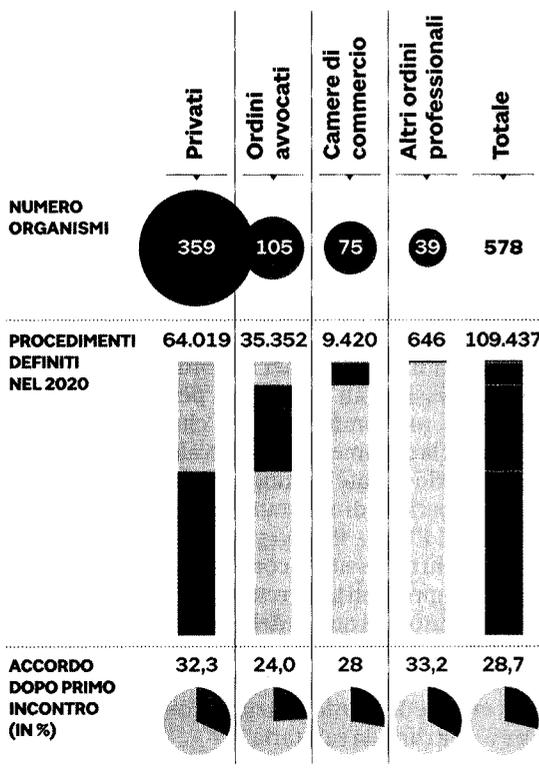
3

LE ENTRATE

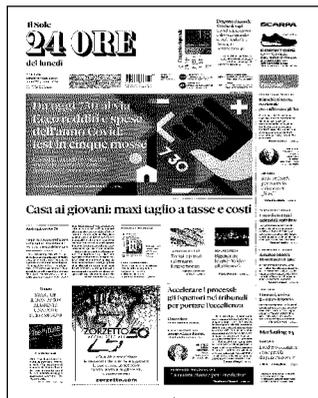
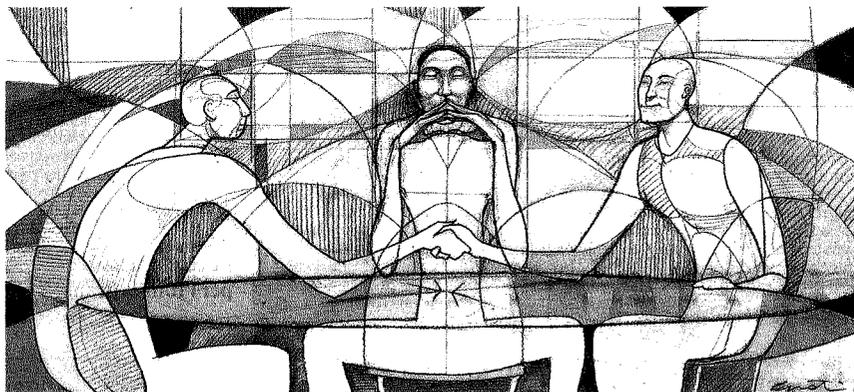
Quanto si guadagna

Le indennità di mediazione sono previste dal Dm 180/2010: sono proporzionali al valore della controversia. Vengono ripartite fra l'organismo di mediazione e i mediatori con percentuali che cambiano da organismo a organismo

Organismi di mediazione e attività 2020



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati ministero della Giustizia



L'Ue: meno tasse sul lavoro, fisco più semplice per le imprese

Il commissario Gentiloni. La riforma a fine luglio. Visco: fintech con le regole

Riforma del Fisco e tutela dell'ambiente. Sono queste le due gambe su cui cammineranno nei prossimi mesi le scelte di politica economica in ambito Ue e in Italia. Sul primo punto è intervenuto ieri il commissario europeo all'economia Paolo Gentiloni parlando in videoconferenza alle Commissioni riunite Finanze di Camera e Senato.

La riforma del sistema fiscale che l'Italia si appresta a varare dovrebbe mirare a «ridurre il carico fiscale sul lavoro, perché una tassazione troppo alta sul lavoro deprime gli investimenti e può incoraggiare il lavoro nero», combattere l'evasione e «semplificare» un sistema la cui «complessità» è ormai un «fardello» talora «insopportabile» per le imprese, ha sottolineato il commissario.

In materia fiscale, afferma Gentiloni, «abbiamo un'occasione storica. Gli obiettivi generali, dal nostro punto di vista, del sistema fiscale devono essere quelli di una crescita più sostenibile, dell'equità e della neutralità di bilancio. Sarete voi — ha detto rivolto ai parlamentari collegati — a indicare al governo gli indirizzi della legge delega di riforma che nel piano presentato in Europa è prevista entro la fine di luglio. Il contenuto di questa riforma non è scritto a Bruxelles».

Quasi in contemporanea a Roma si è tenuto l'evento di presentazione del G20 Tech-Sprint 2021, un webinar organizzato dalla Banca d'Italia e dalla Bri, cui sono intervenuti, tra gli altri, il governatore Ignazio Visco e il ministro dell'economia Daniele Franco. «La tecnologia può offrire soluzioni a fenomeni come il cambiamento climatico che è una sfida globale», ha affermato Visco. «E' sempre più urgente — ha poi aggiunto —

intervenire sul problema del cambiamento climatico. Il sistema finanziario sta sostenendo la transizione verso un'economia più verde e i fondi di investimento stanno orientando il loro portfolio verso aziende più sostenibili. E alcuni risparmiatori stanno cambiando le loro preferenze, optando per strumenti come i green bond o i social bond». Quanto alla crescita del fintech il governatore ha sottolineato come le innovazioni portano nuove sfide agli operatori tradizionali e alle autorità di vigilanza che devono lavorare «per contenere i possibili rischi».

Anche il ministro dell'Economia ha ribadito che «l'ambiente è centrale nell'agenda del G20. Nel nostro programma è presente anche una forte attenzione alla finanza sostenibile», ha dichiarato. Il Recovery italiano contiene «misure ambiziose per combattere il cambiamento climatico e completare la transizione digitale. Serve una cooperazione forte tra settore pubblico e privato», ha aggiunto Franco. Ieri in serata, infine, l'agenzia di rating Moody's ha rinviato la sua valutazione sul debito sovrano italiano lasciando invariato il rating dello scorso novembre, «Baa3» con outlook «stabile».

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INFANZIA

Sette miliardi per costruire e rinnovare gli asili

Valentina Melis — a pag. 6

Sette miliardi per costruire asili

Le risorse. La legge di Bilancio 2020 ha destinato 2,5 miliardi fino al 2034 e il Pnrr 4,6 fino al 2026 alle strutture per bambini da zero a sei anni. Resta il nodo della gestione a carico dei Comuni, che hanno ancora 11 giorni per aggiudicarsi una tranches di 700 milioni

Valentina Melis

I Comuni hanno ancora 11 giorni di tempo per aggiudicarsi una parte dei 700 milioni messi a disposizione dalla legge di Bilancio 2020 per finanziare la costruzione, la messa in sicurezza, la ristrutturazione o la riqualificazione di asili nido e scuole dell'infanzia.

I fondi messi in campo fino al 2034 sono in realtà 2,5 miliardi. Il primo bando dei ministeri dell'Interno e dell'Istruzione, in scadenza il 21 maggio, punta a distribuire la prima tranche di queste risorse (relativa al periodo 2021-2025): 280 milioni sono destinati ai nidi, 175 milioni alle scuole dell'infanzia, 105 milioni a centri polifunzionali per i servizi alle famiglie, 140 milioni alla riconversione di spazi delle scuole dell'infanzia ora inutilizzati (il 60% degli importi deve essere destinato ad aree svantaggiate).

Ciascun Comune può presentare domanda al massimo per due progetti. E ogni progetto potrà ottenere fino a 3 milioni di euro.

Con questo investimento nell'edilizia scolastica per i bambini da zero a sei anni si punta a colmare il grande ritardo dell'Italia sui posti disponibili negli asili nido, che sono 355mila (solo per metà pubblici), per una platea di oltre 1,2 milioni di bambini sotto i tre anni.

Ancora lontano, cioè, dal target europeo del 33% di copertura fissato a Barcellona nel 2002, per sostenere la conciliazione della vita familiare e lavorativa e promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Ma con divari territoriali molto ampi nel Pa-

se: le Regioni del Nord-Est e del Centro Italia hanno già superato, nella maggior parte dei casi, il target europeo, mentre quelle del Sud sono ferme a un copertura media del 13,3 per cento. Resta anche un divario rilevante tra i nidi disponibili nelle grandi città e i servizi nei piccoli Comuni delle aree interne.

Il Recovery plan

L'altro grande finanziamento in arrivo con l'obiettivo di accelerare sui servizi per la prima infanzia è quello di 4,6 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, appena inviato a Bruxelles. L'obiettivo è arrivare ad avere, entro il 2026, 228mila nuovi posti per bambini da zero a sei anni.

Sia i fondi nazionali stanziati dalla legge di Bilancio 2020, sia quelli europei del Recovery plan, però, possono essere usati solo per costruire nuove strutture, e non per le spese correnti di gestione (assunzione e pagamento degli insegnanti, formazione, copertura delle spese legate al funzionamento degli asili e delle scuole dell'infanzia).

Peraltro, nonostante sia stato previsto da quattro anni (Dlgs 65/2017) un sistema integrato di educazione e di istruzione dei bambini dalla nascita fino a sei anni, gli asili nido continuano a essere un servizio pubblico a domanda individuale: cioè sono attivati quando c'è la domanda e senza alcun obbligo di legge per il Comune a erogare il servizio.

Quindi i centri che dispongono di risorse adeguate, sia per la progettazione, sia per la gestione, e di un reddito del territorio che favorisca la compartecipazione delle famiglie alla spesa, possono aprire e mante-

nere gli asili nido. Quelli che si trovano in situazioni finanziarie o in un contesto territoriale diverso, possono non attivare questi servizi.

Il punto di vista dei sindaci

I sindaci accolgono con favore la disponibilità di fondi per l'edilizia scolastica, ma chiedono semplificazione delle procedure e attenzione alle future spese di gestione.

«Ben vengano i fondi per costruire nuovi edifici scolastici e per migliorare le strutture esistenti», dice Dario Allevi, sindaco di Monza e delegato Anci all'Istruzione e alle politiche educative. «È urgente però - continua - semplificare le procedure per attuare gli interventi, altrimenti sarà impossibile rispettare i tempi stretti richiesti dalla Ue per il Recovery plan. In futuro, poi, i Comuni dovranno essere sostenuti finanziariamente per gestire i nuovi servizi destinati all'infanzia, comprese le assunzioni del personale. Oggi i Comuni spendono 1,5 miliardi per gli asili nido, e sostengono mediamente l'80% della spesa». Monza peraltro è un caso virtuoso, perché offre un posto all'asilo nido al 42% dei bambini sotto i tre anni.

Gli stessi problemi sono sottolineati da Annamaria Palmieri, assessore all'Istruzione e alle politiche sociali del Comune di Napoli. «A Napoli - spiega - siamo passati negli ultimi dieci anni da 37 a 65 nidi, con una copertura che è passata da 4% al 10% dei 30mila bambini sotto tre anni. Dobbiamo però mantenere molto basse le rette a carico delle famiglie, sostenendo oltre il 90% dei costi, altrimenti gli asili resterebbero vuoti, soprattutto in periferia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,3mln
Bambini under 3

All'asilo meno di uno su tre
Per i bambini fino a tre anni ci sono 13.335 asili, che hanno a disposizione 355mila posti

1,4mln
Bambini 3-6 anni

Copertura quasi totale
Le scuole dell'infanzia coprono il 95% dei bambini fra 3 e 6 anni: 13.234 statali e 8.856 paritarie

2,5 mld
Le risorse statali

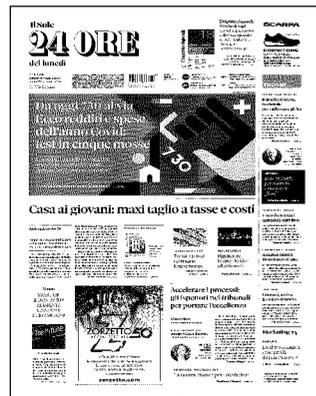
Nella legge di Bilancio 2020
Sono i fondi stanziati per costruire o riqualificare asili nido e scuole dell'infanzia, fino al 2034

4,6 mld
I fondi nel Pnrr

Da spendere entro il 2026
La dote destinata ad asili e scuole dell'infanzia nel Piano di ripresa e resilienza



Fino a sei anni. Risorse in arrivo per nidi, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali



Di Sostegni a effetto ritardato

Serviranno 34 provvedimenti attuativi per rendere operative le disposizioni. Entro 30 giorni le modalità di annullamento dei vecchi ruoli fino a 5 mila €

Serviranno 34 provvedimenti attuativi per rendere pienamente operative le disposizioni del decreto Sostegni, atteso alla Camera per il via definitivo. Il Mineconomia stabilirà entro 30 giorni le modalità di annullamento degli importi fino a 5 mila euro iscritti a ruolo dal 2000 al 2010. Due dpcm serviranno per l'assegno di mantenimento ai genitori separati e i contributi alle associazioni e società sportive dilettantistiche.

Provino a pag. 23

DECRETO SOSTEGNI/ Al dl 41 approvato dal Senato servono interventi attuativi

Per gli aiuti 34 provvedimenti Dal Mef stop alle cartelle, dpcm per assegno a separati

Pagina a cura
DI GIULIA PROVINO

Sostegni a effetto ritardato: serviranno 34 provvedimenti attuativi per rendere pienamente operative le disposizioni del dl. Un decreto dell'Economia stabilirà entro 30 giorni le modalità di annullamento degli importi fino a 5 mila euro iscritti a ruolo dal 2000 al 2010. Due dpcm sono attesi per l'assegno di mantenimento ai genitori separati e i contributi alle associazioni e società sportive dilettantistiche. Le Entrate dovranno fissare entro 30 giorni le regole per fruire del credito di imposta per le attività teatrali e spettacoli dal

vivo; stessa scadenza per il contributo per l'acquisto di motocicli e ciclomotori. Così come i precedenti testi emergenziali, anche il dl 41/2021 approvato dal Senato e ora alla Camera per l'ok definitivo (si veda *ItaliaOggi* di ieri), contiene dunque misure che necessiteranno di ulteriori passaggi. Si parla come detto di poco più di 34 provvedimenti che si dovranno adottare per vedere le disposizioni pienamente operative. Il testo originario del decreto nel conteneva circa 20. Sono 15 i decreti di vari ministeri che richiedono la partecipazione del Mef (si veda tabella in pagina), quali ad esempio la ripartizione del fondo per il ristoro ai comuni della perdita di gettito

conseguente all'abolizione della prima rata dell'Imu, che è demandata ad un decreto dell'Interno, di concerto appunto con il ministro dell'economia e delle finanze. Così come anche la destinazione delle risorse destinate al potenziamento degli asili nido comunali spetta a un decreto del Viminale, di concerto con Mef, ministro dell'istruzione, ministro per il Sud e la coesione territoriale e il ministro per le pari opportunità e la famiglia, previa intesa in Conferenza statocittà ed autonomie locali. Al ministero dell'Interno è demandata anche la definizione di criteri e modalità di erogazione dei contributi ai comuni per l'individuazione di seggi elettorali diversi dalle scuole, di

concerto, anche questo con il Mef, previa intesa in sede di Conferenza unificata. Entro un mese dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, dovranno essere approvati sei provvedimenti ed altrettanti sono previsti entro 60 giorni. Per quanto riguarda invece la remunerazione aggiuntiva in favore delle farmacie per il rimborso dei farmaci erogati in regime di Servizio sanitario nazionale e per la definizione dei percorsi formativi per l'accesso alle professioni di interprete della lingua dei segni italiana (Lis) e di interprete della lingua dei segni italiana tattile (List) i decreti sono da adottare entro 90 giorni dall'entrata in vigore delle disposizioni.

© Riproduzione riservata



I provvedimenti attuativi del decreto Sostegni

<i>Aiuti per l'erogazione del contributo a fondo perduto</i>	Con decreto del Mef sono stabilite le modalità di attuazione degli aiuti ai fini della verifica del rispetto dei limiti e delle condizioni previste per l'erogazione delle agevolazioni a fondo perduto, nonché indicazioni delle modalità per il monitoraggio e per il controllo degli aiuti riconosciuti	<i>Modalità di recupero del contributo per l'acquisto di ciclomotori e motocicli</i>	Si rinvia la definizione delle modalità attuative ad un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto
<i>Contributo a fondo perduto per startup</i>	Si demanda a un decreto del Mef la definizione dei criteri e delle modalità di attuazione delle disposizioni	<i>Assegno di mantenimento ai genitori separati</i>	La definizione dei criteri e delle modalità per l'erogazione dei contributi del Fondo è rimessa ad un successivo dpcm, da adottarsi di concerto con il Mef, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto
<i>Credito di imposta attività teatrali e spettacoli dal vivo</i>	Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, sono stabiliti i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta	<i>Fondo a sostegno delle associazioni e società sportive dilettantistiche</i>	Le modalità e i termini di presentazione delle richieste di erogazione dei contributi, i criteri di ammissione, le procedure di verifica, di controllo e di rendicontazione delle spese devono essere definiti con dpcm da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto
<i>Annullamento debiti</i>	Con decreto del Mef, da adottarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, sono stabilite le modalità e le date dell'annullamento dei debiti di importo residuo fino a 5.000 euro, comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni, risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2010	<i>Indennizzi a favore dei risparmiatori</i>	Per l'incremento da 9 a 14 dei componenti della Commissione tecnica responsabile per l'istruttoria delle domande al Fondo indennizzo risparmiatori, si demanda ad un decreto del Mef, con il quale è altresì determinato il loro compenso
<i>Sostegno ai Comuni a vocazione montana appartenenti a comprensori sciistici</i>	Con decreto del ministro del turismo vengono stabiliti termini e modalità per la ripartizione di risorse erogate in favore dei maestri di sci e con altro provvedimento del ministro del turismo sono erogate le risorse in favore degli esercenti attività di impianti di risalita a fune	<i>Definizione agevolata avvisi bonari partite Iva con riduzione fatturato</i>	Con uno o più provvedimenti del direttore dell'Agenzia delle entrate sono attuate ulteriori disposizioni necessarie per l'attuazione delle norme previste
<i>Esenzione prima rata Imu per i destinatari del contributo a fondo perduto</i>	Ai fini del ristoro ai comuni della perdita di gettito conseguente all'abolizione della prima rata dell'Imu, la ripartizione del fondo è demandata ad un decreto del ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza stato-città ed autonomie locali, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del dl (entro il 22 maggio 2021)	<i>Cassa integrazione</i>	Con decreto del ministro del lavoro sono assegnati, gli importi massimi, per l'anno 2021, per consentire l'erogazione dell'assegno ordinario e della cassa integrazione in deroga in favore dei lavoratori che hanno subito la sospensione o la riduzione dell'attività lavorativa a causa del Covid-19

continua a pag. 24

segue da pag. 23

I provvedimenti attuativi del decreto Sostegni

Sostegno ai genitori con figli disabili	La definizione dei criteri di individuazione dei destinatari del contributo, nonché delle modalità di presentazione delle relative domande e di erogazione, è demandata ad un decreto del ministro del lavoro che doveva essere emanato entro il 2 marzo 2021 e che allo stato non risulta ancora adottato	Scuola	Le risorse sono assegnate e utilizzate sulla base di criteri stabiliti con decreto del ministro dell'istruzione, anche al fine di ottimizzare l'impiego dei finanziamenti di cui al programma operativo nazionale «Per la Scuola» 2014-2020, da adottarsi entro 15 giorni dall'entrata in vigore del decreto
Indennità Covid-19 per lavoratori in somministrazione del comparto sanità	Con decreto del ministro della salute, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, sulla base dei dati certificati inviati dalle regioni, sono definiti l'importo della indennità e le relative modalità di erogazione	Dad nel Mezzogiorno	Con decreto del ministro dell'istruzione sono ripartiti 35 milioni tra le istituzioni scolastiche delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia
Farmacie	Con decreto del ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza stato-regioni, è riconosciuta, in via sperimentale, per gli anni 2021 e 2022, una remunerazione aggiuntiva in favore delle farmacie per il rimborso dei farmaci erogati in regime di servizio sanitario nazionale (da adottare entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto)	Contributi ai Comuni per l'individuazione di seggi elettorali diversi dalle scuole	Criteri e modalità di erogazione dei contributi sono demandati a decreto del ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza unificata
Funzioni enti territoriali	Con decreto del Mef, da adottare entro il 30 aprile 2021, previa intesa in Conferenza Stato-regioni, si provvederà ad assegnare l'importo in favore dei comuni e delle città metropolitane e delle province. Con un altro decreto Mef si dispone il riparto delle risorse integrative del fondo tra le autonomie speciali	Fondo per il sostegno alle Città d'arte e ai borghi	Si demanda a un decreto del ministro dell'interno, da adottarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, la definizione dei requisiti e le modalità di erogazione delle risorse, sulla base della qualità dei progetti presentati
Rimborso spese sanitarie regionali	Con decreto del Mef, previa intesa in Conferenza stato-regioni, sono ripartite, le risorse in favore delle regioni, secondo modalità individuate con decreto del Mef, per la ripartizione del rimborso delle spese sanitarie sostenute nell'anno 2020 per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e altri beni sanitari inerenti l'emergenza	Canoni demaniali per le attività di pesca e acquacoltura	Con decreto del ministro delle politiche agricole, da adottare entro 60 giorni dalla data di conversione del decreto, sono stabilite le modalità di attuazione dei canoni
Imposta di soggiorno	Alla ripartizione del Fondo per il ristoro parziale della mancata riscossione dell'imposta di soggiorno tra gli enti interessati si provvede con decreto del ministro dell'interno previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto	Disabilità	Con uno o più dpcm, ovvero dell'Autorità politica delegata in materia di disabilità, sono individuati gli interventi e stabiliti i criteri e le modalità per l'utilizzazione delle risorse del Fondo di 100 milioni volte a finanziare specifici progetti a tutela delle persone con disabilità
Fondo per il sostegno delle attività economiche particolarmente colpite dall'emergenza	Il riparto del fondo fra le regioni è effettuato, sulla base della proposta formulata dalle regioni in sede di auto-coordinamento, con dpcm su proposta del Mef, d'intesa con la Conferenza stato-regioni, da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto	Lingua dei segni italiana	Con dpcm, da adottare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, sono definiti i percorsi formativi per l'accesso alle professioni di interprete Lis e di interprete List e sono altresì definite le norme transitorie per chi già esercita le stesse professioni alla data di entrata in vigore della disposizione
Asili nido	Le risorse destinate al potenziamento degli asili nido comunali sono ripartite, con un decreto del ministro dell'interno, previa intesa in Conferenza stato-città ed autonomie locali, entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento. Inoltre, il decreto disciplina gli obiettivi di potenziamento dei posti di asili nido da conseguire con le risorse assegnate e le modalità di monitoraggio sull'utilizzo delle risorse stesse	Fondo a sostegno delle grandi imprese	Con decreto del ministro dello sviluppo economico sono stabiliti, criteri, modalità e condizioni per l'accesso all'intervento, in particolare per la verifica della sussistenza dei presupposti per il rimborso del finanziamento
Trasporto locale	Con un dm del ministro delle infrastrutture, previa intesa in Conferenza unificata, sono assegnate alle regioni, nonché alla gestione governativa della ferrovia Circumetnea, alla concessionaria del servizio ferroviario Domodossola confine svizzero e alla gestione governativa navigazione laghi, le risorse previste	Adeguamento delle gallerie aperte al traffico	Servono due decreti del ministro delle infrastrutture, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della disposizione, per definire le modalità per l'attuazione delle disposizioni e aggiornare ed adeguare gli allegati
		Sistema delle fiere	Servirà un dm del ministro del turismo per sbloccare 100 milioni
		Disposizioni su alimenti, imballaggi e cooperative	Si rinvia ad un apposito decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali l'individuazione dei parametri igienico-sanitari del ciclo produttivo di prodotti ortofrutticoli di quarta gamma

Italia Oggi

DI Sostegni a effetto ritardato

TANTI ARTICOLI A PREZZI IMBATTIBILI
anche Mado e Libby

ALBA
PULIZIONE SEMPRE

Italia Oggi

Diritto & Rischio

Per gli aiuti 34 provvedimenti
Dad Meq stop alle cartelle. Dpcm per assegno a separati

IMPOSTE E TASSE

Crediti d'imposta sotto tutela
Tavola tecnica per rispondere alle richieste Eurostat